

Progetti per gli spazi della produzione florovivaistica nel Ponente Ligure. La Piana di Albenga.

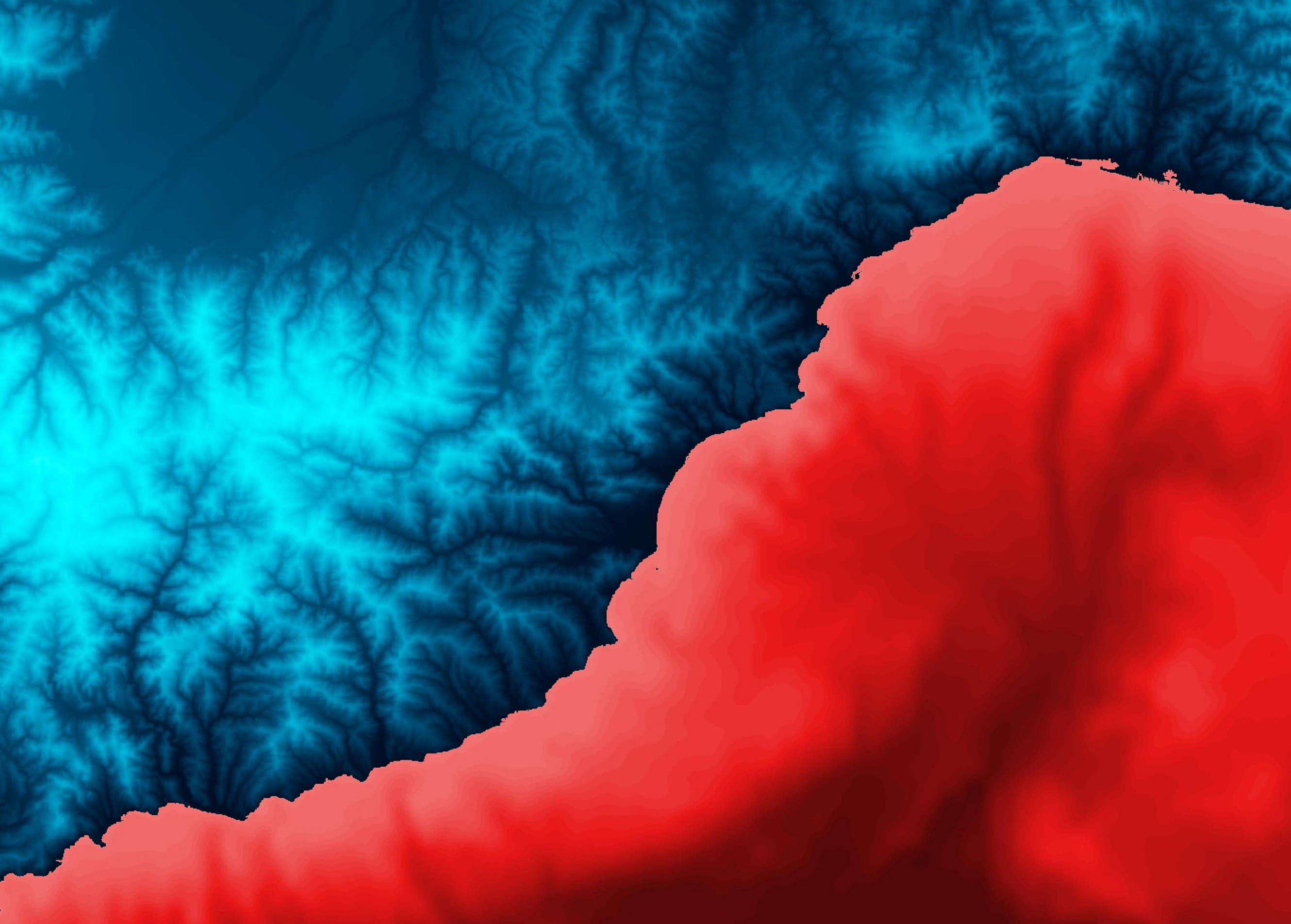
Francesco Bulzoni

Politecnico di Torino
Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto
Sostenibile
A.a. 2021/2022
Sessione di Laurea Settembre 2022

**Progetti per gli spazi della produzione florovivaistica
nel Ponente Ligure. La Piana di Albenga.**

Relatore:
Angelo Sampieri
Correlatore:
Leonardo Ramondetti

Candidato:
Francesco Bulzoni



Indice

0. Introduzione	8
1. La produzione florovivaistica in Liguria	22
1.1 Superfici	24
1.2 Produzione	32
1.3 Commercializzazione	38
2. La piastra produttiva albenganese	46
2.1 Superfici	54
2.2 Produzione	82
2.3 Commercializzazione	92
2.4 Piani e progetti in corso	104
3. Soggetti e spazi	114
3.1 Eleonora Bonifazio, Azienda Florovivaistica B. M. Flor	116
3.2 Carlo Parodi, Società Agricola Oberto & Parodi	126
3.3 Stefano Carlini, Azienda Florovivaistica Carlini Plant	136
3.4 Davide Michelini, Floricoltura e Vivai Michelini	146
4. Progetti per gli spazi della produzione florovivaistica	156
4.1 Il potenziamento delle aziende	162
4.2 Nuove attrezzature lungo il fiume Centa	180
Bibliografia e sitografia	194

0

Introduzione



La Liguria presenta una superficie di 5420 km quadrati, estesa ad arco su una stretta fascia di costa che si affaccia sul Mar Ligure. La predominanza del territorio, quasi il 90%, è costituita dall'Appennino e dalle Alpi Liguri che attraversano la regione in un ambiente caratterizzato principalmente da colline e montagne. Percorrendo i 350 km di costa si incontrano solo due pianure importanti: quella di Sarzana, in provincia di La Spezia, e la Piana di Albenga, al limite ovest della provincia di Savona. Su queste e sulla fascia di costa vi sono i principali centri abitati, economici e commerciali che mettono in comunicazione sessantatré comuni lungo un territorio fatto di «strutture che scorrono tra loro parallele generando una sequenza ritmica di quinte montuose e di solchi vallivi che dalle quote maggiori [...] si susseguono, progressivamente a quote più basse, verso il mare» (Secchi, 1994: p.26). Per questa ragione, descrivendo il paesaggio della costa ligure si ricorre spesso alla semplificazione di una “città lineare” (Gastaldi, 2007). Il clima mite e l'esposizione favorevole hanno consentito lo sviluppo nel settore agricolo di tipiche qualità produttive, altresì difficili da coltivare in altre regioni del Nord Italia. Le qualità maggiormente riconosciute fino agli anni Sessanta del

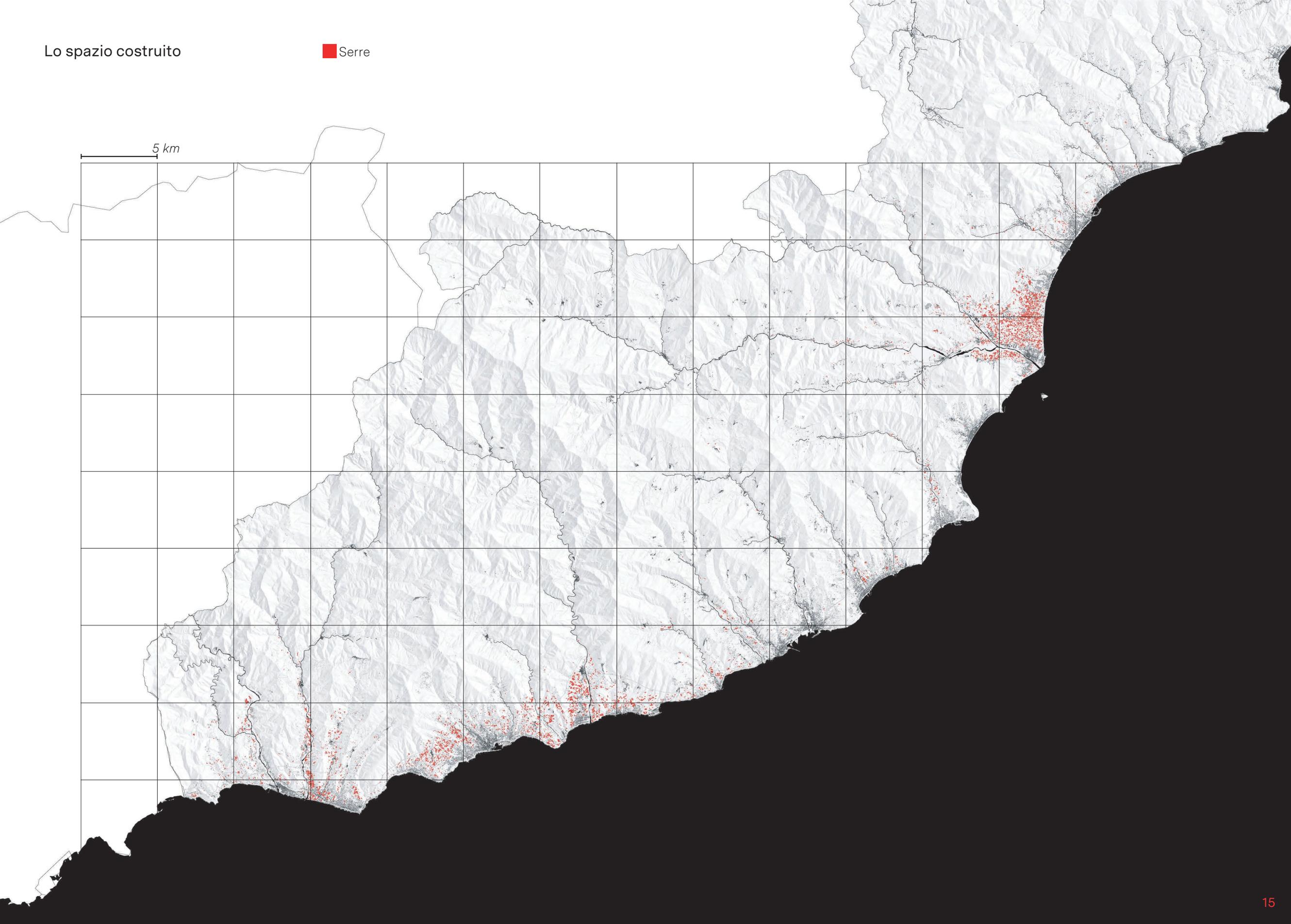
secolo scorso sono quelle degli agrumi. Nel savonese, ad esempio, oltre a più classiche coltivazioni come il limone, il bergamotto o arance, vi è sempre stata una particolare concentrazione di coltivazione di chinotto, meno diffusa nel resto della penisola. Tali condizioni climatiche hanno rappresentato un vantaggio anche per la produzione di fiori nel territorio ma, sebbene la floricoltura nella provincia di Imperia fosse sviluppata sin dall'Ottocento con una produzione concentrata principalmente su garofani, rose e fronde ornamentali, è solo a partire dalla fine del ventesimo secolo che il settore primario del Ponente Ligure ha visto una progressiva sostituzione dei prodotti agrumicoli con quelli della floricoltura in strutture coperte (Rica, 2021). Questo, di conseguenza, ha provocato un'alterazione del paesaggio, connotata dalla comparsa di serre tese alla produzione di fiori e piante in vaso. In particolare, la sezione della Liguria compresa tra Albenga e Sanremo è quella che ha rilevato maggiormente tale modificazione del paesaggio, tant'è che nelle sole province di Imperia e Savona si concentra il 95% delle imprese votate al florovivaismo (Borsotto, 2015). Il comparto floricolo ricopre quindi il ruolo di maggiore rilevanza all'interno del settore primario ligure e grazie al considerevole numero di aziende che da decenni coltiva oltre 500 varietà vegetali differenti, si è formata di fatto un'entità storica e territoriale omogenea, una cultura, che è stata istituzionalizzata dalla legge regionale n. 42 del 30 novembre 2001 dalla Regione Liguria che definisce il “distretto florovivaistico

del Ponente Ligure”. Questo è stato il primo distretto italiano focalizzato sul florovivaismo (Delbufalo, 2006). All’interno dell’area del distretto sono in particolare due le zone che polarizzano le attività floricole: il comprensorio albenganese, focalizzato sulla produzione di piante in vaso, verdi e fiorite, in particolare produzione di margherite, e quello sanremese caratterizzato dalla produzione di fiori, fronde verdi, recise e vivai (Quaini, 1973).

Oggetto di questa tesi sono gli spazi della produzione florovivaistica e l’obiettivo è quello di elaborare uno scenario di trasformazione per il Ponente Ligure, ponendo particolare attenzione alla Piana di Albenga che, nel corso del ventesimo secolo ha visto l’evoluzione di una città fatta di serre, vivai, strade, ombrai, tunnel e case. La prima parte della tesi descrive i sistemi morfologici, ambientali e infrastrutturali che costituiscono il Ponente Ligure e ne analizza il settore florovivaistico in termini di numero di aziende, superfici coltivate, merci prodotte e commercializzate, al fine di identificare le ricadute che queste hanno sullo spazio abitato e sulle economie locali. Un’indagine analoga è condotta nella seconda parte della tesi per la Piana d’Albenga. La terza parte racconta, tramite una serie di interviste ai proprietari delle aziende florovivaistiche, lo spazio delle serre e quale sia lo stato di salute del comparto dei fiori ad Albenga. L’ultima parte presenta uno scenario di trasformazione che, a partire dai piani e dai progetti in corso

a livello locale, si propone due principali obiettivi: da un lato il potenziamento della produzione, dall’altro l’incremento di funzioni ad uso pubblico negli spazi serricoli della città. Per far questo propone, da un lato di modificare sostanzialmente l’organizzazione e la consistenza dello spazio costruito adibito alla produzione, consentendo ad esempio aumenti volumetrici per le coltivazioni indoor, dall’altro di favorire l’inserimento, entro gli spazi produttivi della piana, di nuove funzioni ad uso pubblico, da affiancare ad esempio ai già diffusi garden delle aziende. Entro una ipotesi di questo tipo, la piana agricola potenzia alcuni propri caratteri tipicamente urbani, peraltro già in parte presenti, fatti di un intreccio di spazi per la produzione, la residenza, il commercio, accanto ad infrastrutture naturali di alto valore ambientale e paesaggistico.

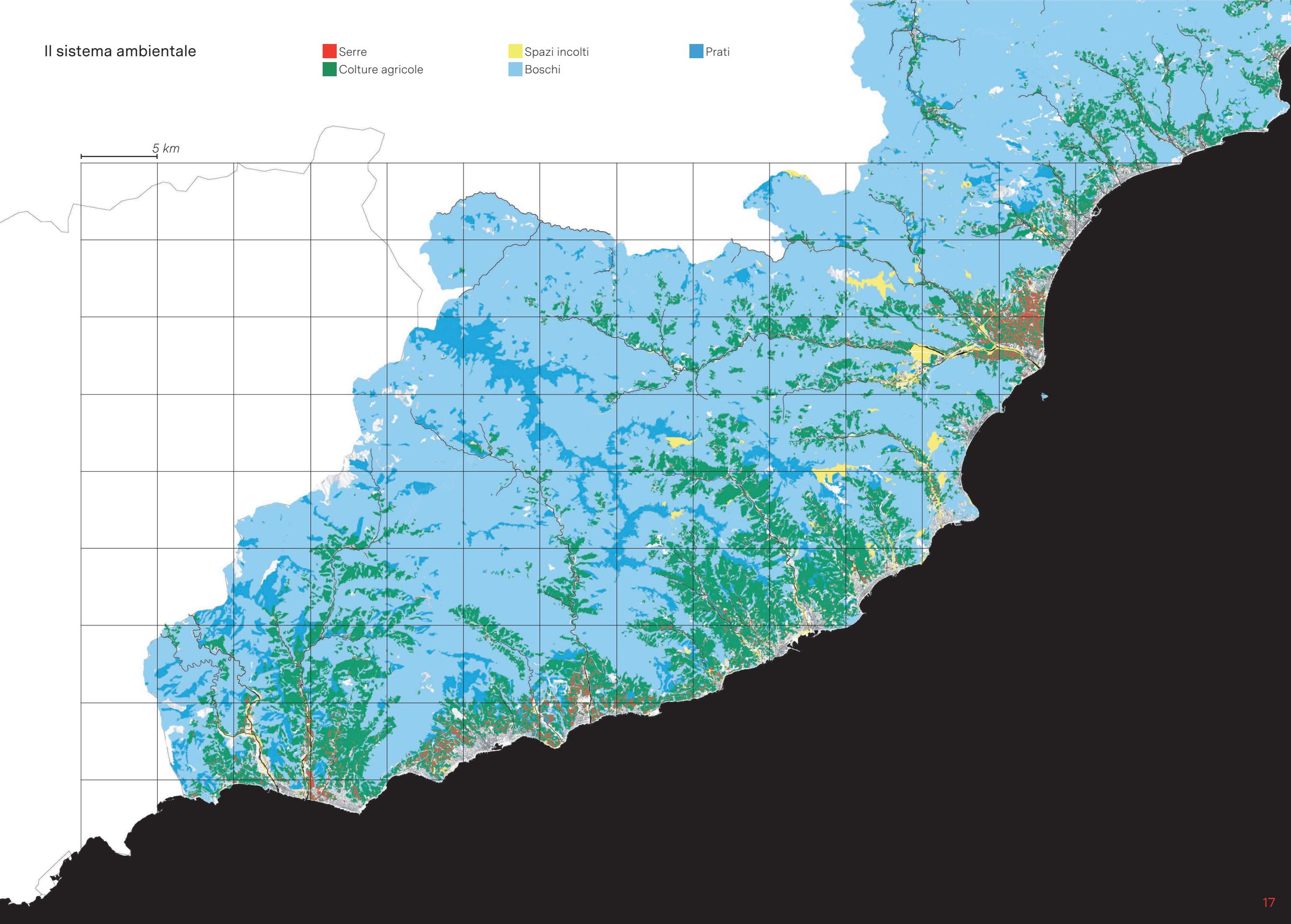
5 km



Il sistema ambientale

- Serre
- Colture agricole
- Spazi incolti
- Boschi
- Prati

5 km



Mobilità

- Strade
- Ferrovie

5 km



Linea di costa



1 - Ventimiglia



2 - Vallecrosia



3 - Ospedaletti



4 - Sanremo



5 - Bussana



6 - Riva Ligure



7 - Cipressa



8 - Imperia



9 - Diano Marina



10 - San Bartolomeo



11 - Cervo



12 - Laigueglia



13 - Alassio



14 - Albenga



15 - Ceriale



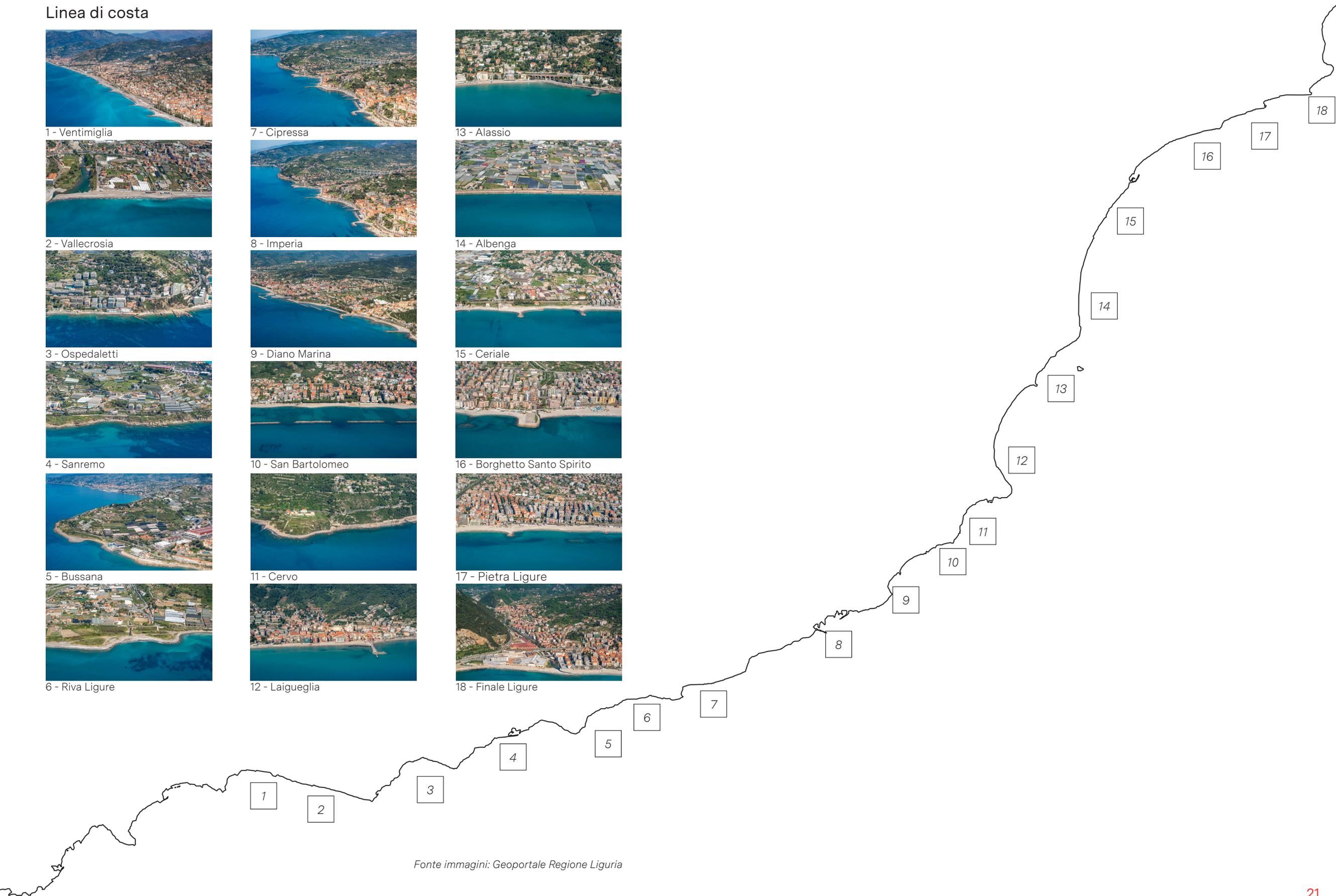
16 - Borghetto Santo Spirito



17 - Pietra Ligure



18 - Finale Ligure



Fonte immagini: Geoportale Regione Liguria

1

La produzione florovivaistica in Liguria



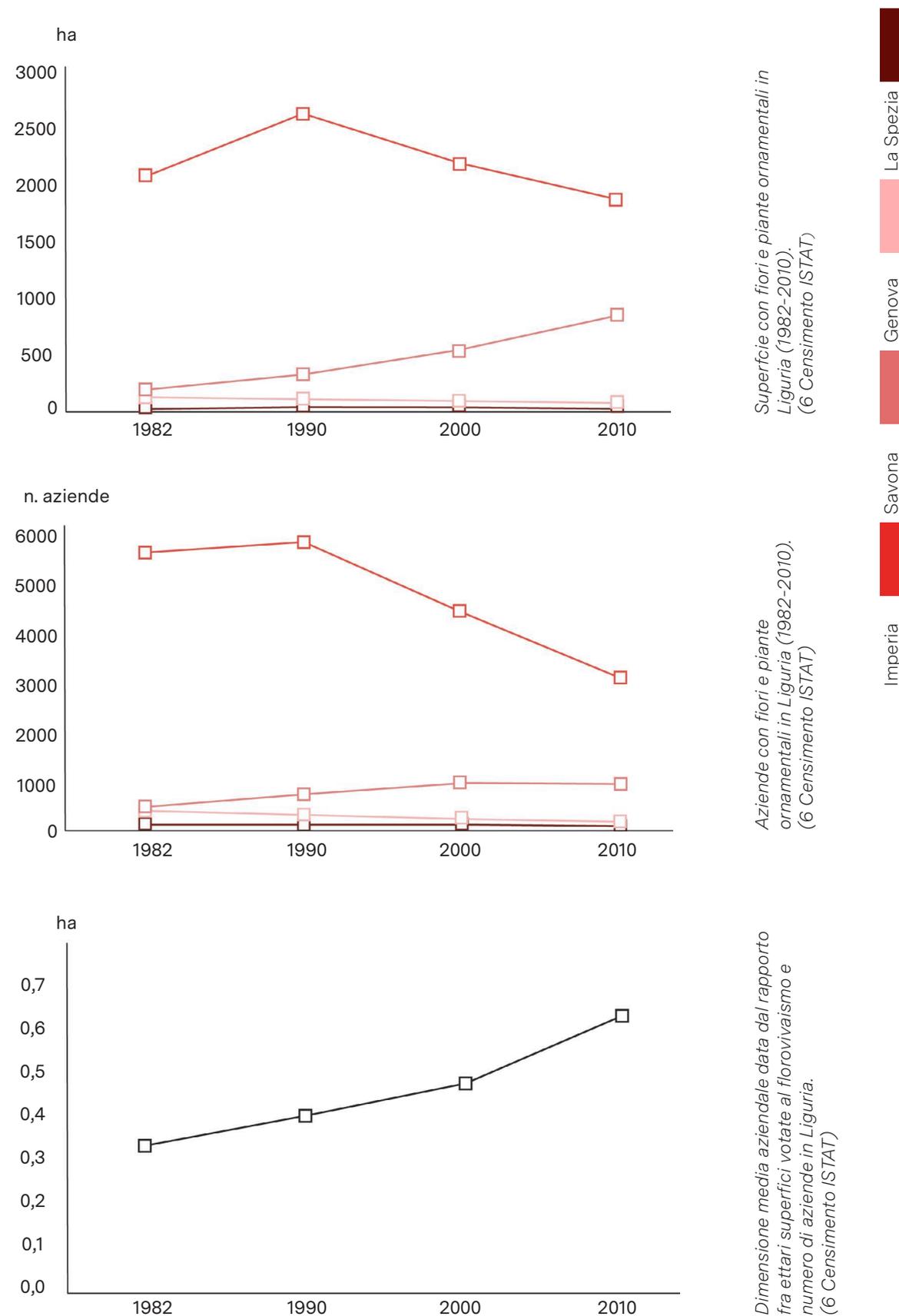
1.1 Superfici

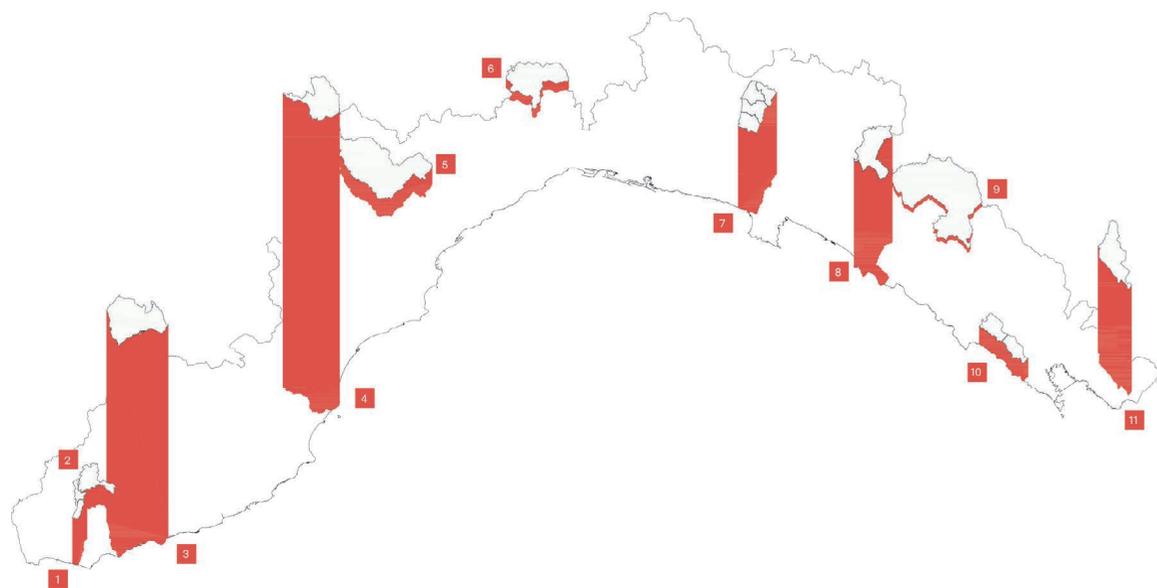
L'Italia oggi è il secondo maggiore produttore europeo di fiori e piante ornamentali dopo l'Olanda e ospita un sesto della superficie adibita a floricultura in Europa (Arimondo, 2019). La Liguria è la regione che maggiormente partecipa alla produzione florovivaistica nazionale. La sola Riviera di Ponente, in particolare nel territorio compreso tra Albenga e Sanremo, ospita circa il 95% delle imprese della regione. (ISTAT, 2010). Queste sono in prevalenza di due tipi: da un lato persistono un gran numero di piccole realtà a conduzione familiare, con pochi ettari di superficie coltivata che in molti casi soffrono un'obsolescenza strutturale e l'invecchiamento dei proprietari; dall'altro un numero ristretto di grandi produttori che nell'ultimo decennio hanno man mano assorbito le aziende che non hanno superato le crisi. La prima tipologia di imprese ha a proprio vantaggio una maggiore capacità di adattamento ai

cambiamenti repentini del mercato e una strategia di vendita fortemente veicolata da attente stime e valutazioni costi/benefici dei fattori produttivi. Tuttavia, le loro piccole dimensioni non garantiscono la stabilità dei profitti che risultano molto più volubili in contesti di crisi economica (Gimelli, Scaramuzzi, 2016).

Durante l'ultimo ventennio nel Ponente Ligure si è registrato un aumento della superficie media aziendale dei produttori. Nella provincia di Imperia il rapporto tra superficie occupata e numero di aziende nel territorio è passato da un valore pari a 0,34 nel 1982 a 0,58 nel 2010 e un incremento ancor più marcato è stato riscontrato nella provincia di Savona, con un aumento dello stesso rapporto da 0,34 ettari su numero di aziende nel 1982 a 0,8 nel 2010 (ISTAT, 2010). Risultano aumentate soprattutto le superfici in piena aria, incremento che denota la difficoltà dei produttori nel sopportare i costi di gestione delle serre, soprattutto da parte delle piccole aziende a conduzione familiare, molto presenti nel territorio (Gimelli, Scaramuzzi, 2016). A tale aumento non corrisponde però un aumento del numero di aziende florovivaistiche. Nella provincia di Imperia si è dimezzato, passando da 6.393 a 3.129 tra il 1990 e il 2010 (ISTAT, 1990, 2010). Questa diminuzione si deve all'accorpamento di piccole aziende entro impianti di produzione maggiori, entro il territorio già saturo di vivai. Solo nel savonese si ha avuto un lieve incremento, da 730 a 1.008, dovuto alla conversione di molte aziende orticole e agrumicole in impianti florovivaistici specializzati

nella produzione di piante in vaso, come margherite e piante aromatiche (Arimondo, 2019). In particolare il settore florovivaistico ha avuto una forte espansione nella Piana d'Albenga. Pur avendo dei numeri nettamente inferiori rispetto al sanremese, qui negli ultimi anni sempre più ettari sono votati alla floricoltura, passando da 300 ettari nel 1990 a 804 nel 2010 (ISTAT, 2010). L'andamento positivo è evidenziato inoltre dal valore dei terreni agricoli, tra i più alti in Italia: un ettaro di terreno ad Albenga ha un valore stimato di circa 500.000 euro, contro i circa 360.000 euro della provincia di Sanremo. Questi dati suggeriscono che, per una realtà solida come quella di una grande azienda, investire nel settore florovivaistico in Liguria rappresenta ancora un'opportunità con ampi margini di profitto.





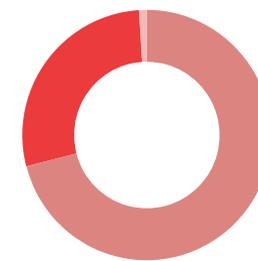
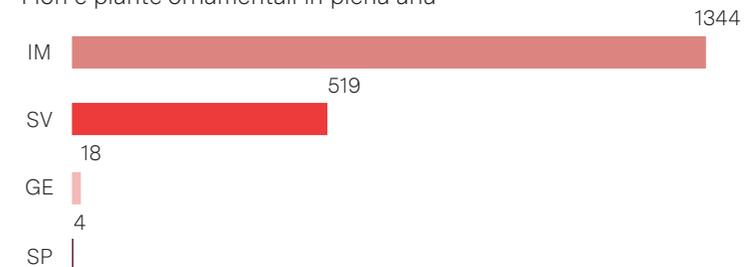
Valori fondiari per qualità di coltura nel 2019 (000 Euro/ettaro)

1	Vigneti DOC alta valle Nervia (IM)	80
2	Oliveti nella zona di Apricale (IM)	33
3	Orti irrigui per colture floricole a Sanremo (IM)	360
4	Ortofloricoltura irrigua nella Piana di Albenga (SV)	500
5	Seminativi irrigui a Cairo Montenotte (SV)	30
6	Seminativi asciutti nella zona di Rossiglione (GE)	15
7	Orti irrigui nella zona litoranea di Genova	140
8	Ortofloricoltura nella zona di Sestri Levante (GE)	180
9	Seminativi asciutti nella zona di Varese Ligure (SP)	7
10	Vigneti Cinque Terre (SP)	85
11	Orti irrigui nella Piana di Sarzana (SP)	180

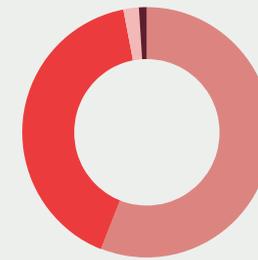
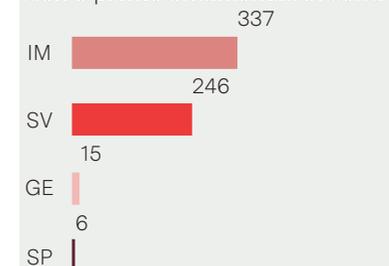
(CREA)

Utilizzazione dei terreni agricoli in Liguria, confronto fra province (ISTAT 2010)

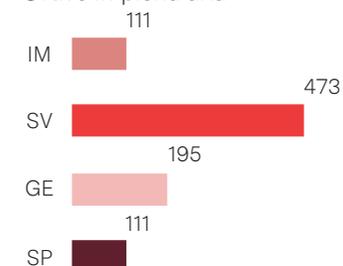
Fiori e piante ornamentali in piena aria



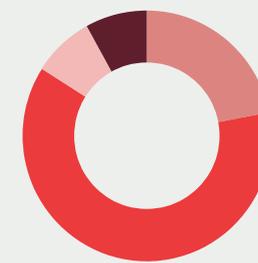
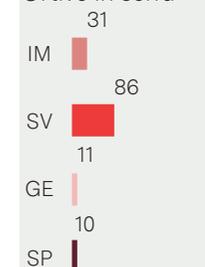
Fiori e piante ornamentali in serra



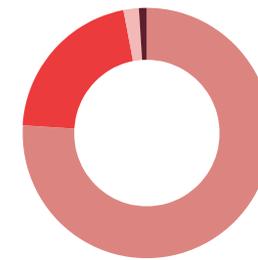
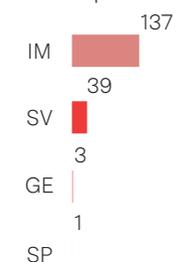
Ortive in piena aria



Ortive in serra



Fiori e piante ornamentali in tunnel





Gennaio 2022



Luglio 2022

1.2

Produzione

La Liguria non solo è la regione con la maggiore superficie dedicata al florovivaismo in Italia, ma anche quella che ospita il maggior numero di aziende. Si ha qui il 31% della produzione nazionale, seguito dal 10% della Lombardia, il 10% della Toscana e il 6% della Sicilia (ISTAT, 2010). Nel 2017 il valore del comparto florovivaistico nazionale era di 2,5 miliardi di euro, pari al 4,6% della produzione agricola totale. Tuttavia, tra il 2008 e il 2016 il settore ha subito gli impatti della crisi economica, con una contrazione del valore del 30%. Questo ha inciso in modo maggiore in Liguria, con un decremento del 37%. Solo a partire dal 2017 il settore ha mostrato segni di ripresa, aumentando del 4% fino al 2019. Da febbraio 2020 si è registrata nuovamente una contrazione legata alla crisi pandemica del Covid-19, cui ha fatto seguito una rapida espansione spinta da sussidi e incentivi elargiti alle imprese grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il quadro

odierno rende quindi difficile restituire l'effettivo stato di salute del settore. In Liguria la produzione tipica è rappresentata dalle colture di margherita in vaso, stelle di Natale, ciclamino, crisantemo e piante aromatiche. Sono state in particolare le margherite ad aver trainato il mercato a cavallo degli anni Novanta. Secondo quanto riportato nell'ultima indagine ISTAT (2005) riguardo ai volumi delle produzioni del settore florovivaistico ligure si riscontrano:

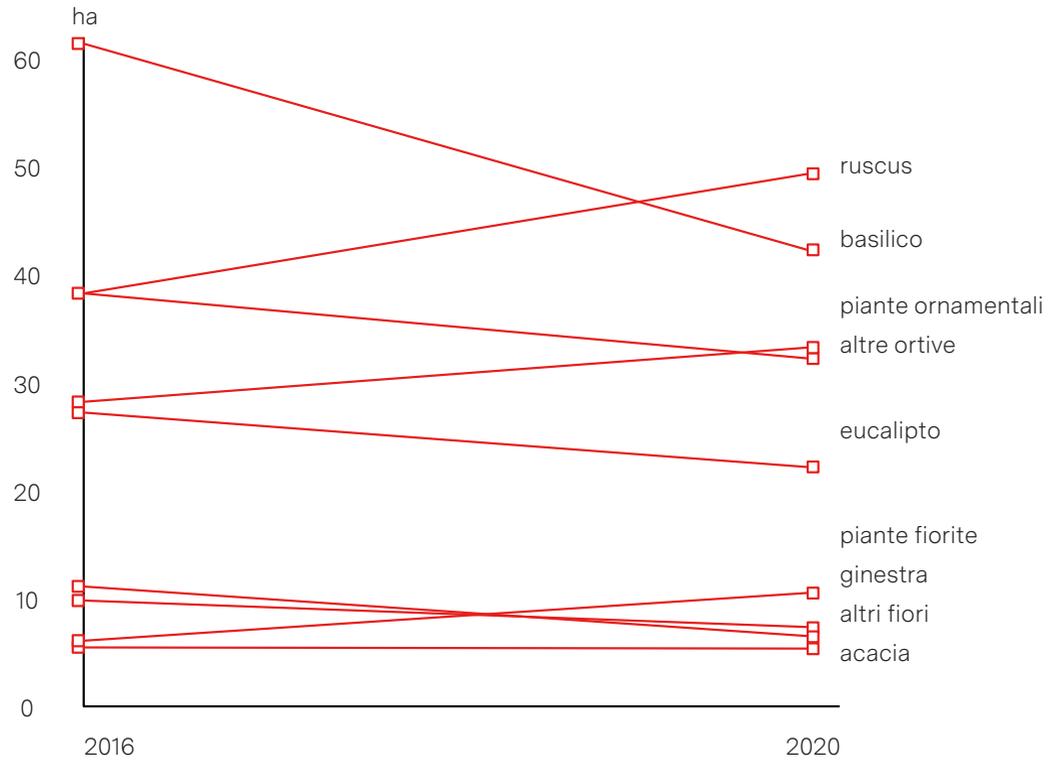
- 749.678 pezzi di fronde e foglie, l'8% in serra
- 38.374.800 pezzi di piante da fiore, il 12% in serra
- 1.209.050 pezzi di piante da foglia.
- 53.253.450 pezzi di altre piante in vaso, 13% in serra
- 694.354 pezzi di fiori recisi, il 56% in serra.

La produzione si dà o in serra o in pieno campo. La piantumazione in serra permette di coltivare anche nelle stagioni più fredde e anticipare le vendite rispetto alla stagione primaverile, quando la maggior parte dei prodotti floricoli è naturalmente pronto per la coltura. Tuttavia, l'aumento dei costi energetici, sta oggi portando un sempre maggior numero di agricoltori a riorganizzare le coltivazioni in pieno campo (Colla, 2005).

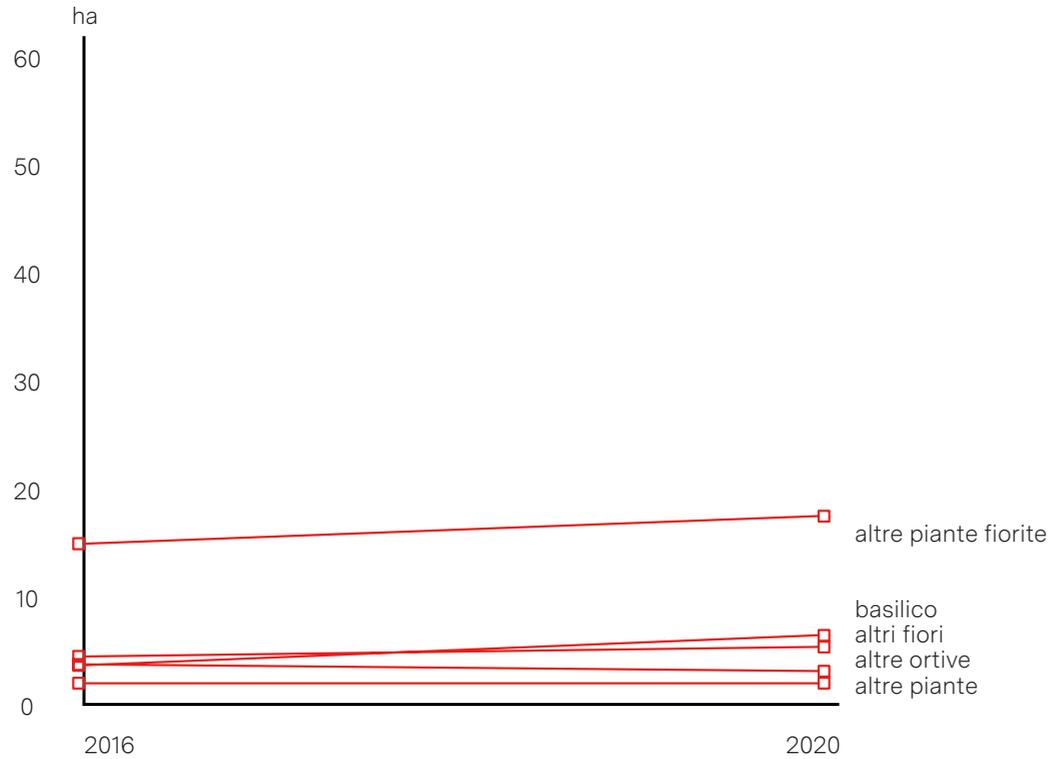
La stagione delle vendite, soprattutto per quanto riguarda il florovivaismo più che per la coltivazione di ortive e aromatiche, inizia proprio tra febbraio e marzo, ovvero in corrispondenza del primo lockdown. Il

florovivaismo è un comparto che punta molto sulla primavera, tant'è che in questo periodo, in condizioni normali, le aziende raggiungono fino al 70% del fatturato annuale, come riportato da Leonardo Capitano, presidente dell'Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori (ANVE). La popolazione, avendo sospeso per mesi diverse forme loisir, in ristoranti, nel business dei matrimoni o cerimonie di vario genere, molti prodotti florovivaistici sono stati mandati al macero a causa del grande numero di invenduto. Per questo, nell'aprile del 2020 la Liguria ha richiesto lo stato di calamità per le aziende.



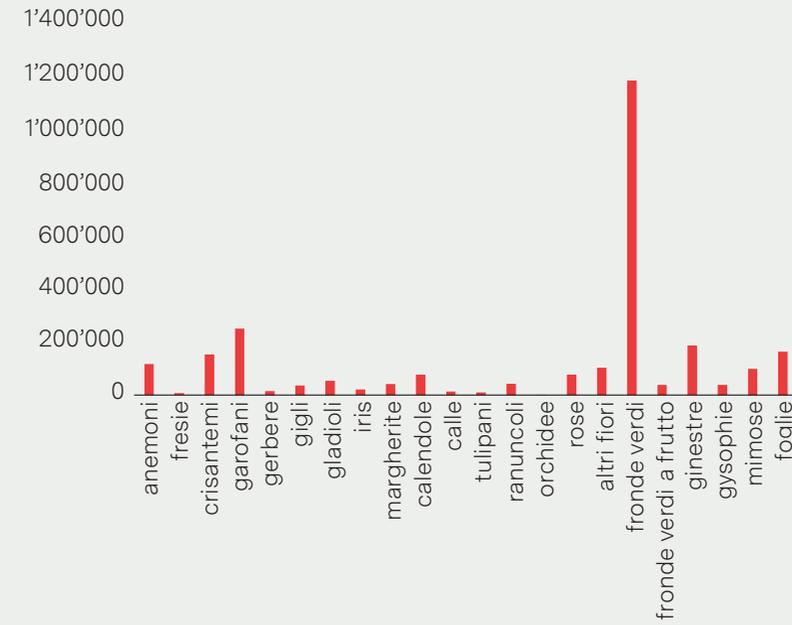
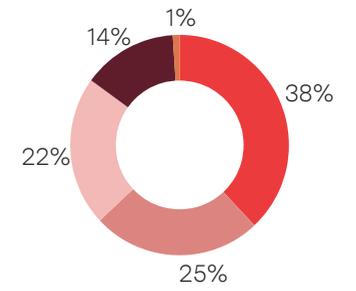


Superfici di colture di fiori e ortaggi in pieno campo tra il 2016 e il 2020 tra le aziende afferenti alla RICA (AREA RICA).

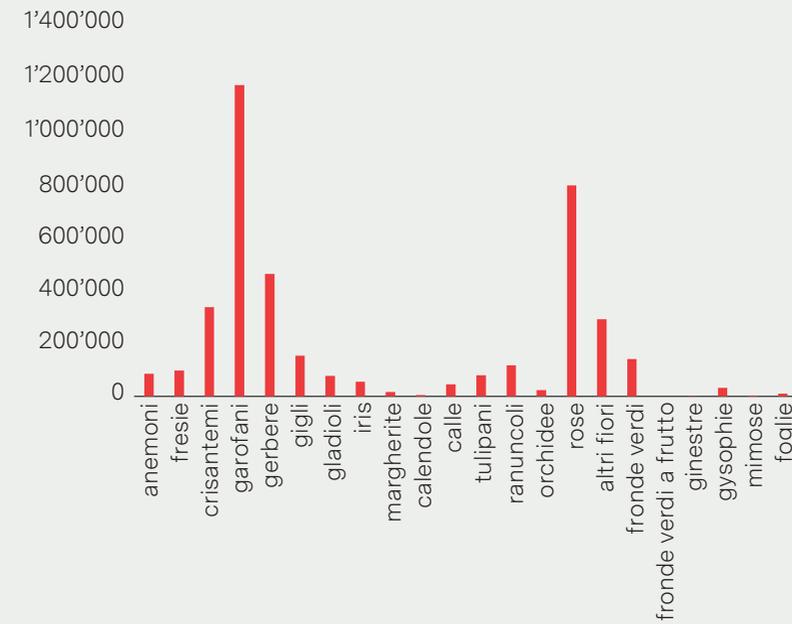


Superfici di colture di fiori e ortaggi in serra tra il 2016 e il 2020 tra le aziende afferenti alla RICA (AREA RICA).

- aziende piccole: da 8 a 25 mila euro
- aziende medio piccole: da 25 a 50 mila euro
- aziende medie: da 50 a 100 mila euro
- aziende medio grandi : da 100 a 500 mila euro
- aziende grandi: oltre i 500 mila euro



Coltivazione floricole in piena aria. Produzione (migliaia di pezzi) (ISTAT)



Coltivazione floricole in serra. Produzione (migliaia di pezzi) (ISTAT)

1.3

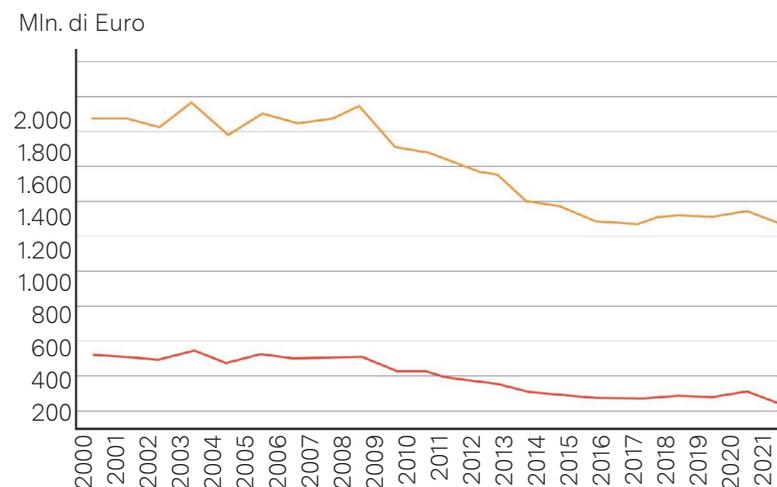
Commercializzazione

Dal punto di vista commerciale il sistema della floricoltura ligure presenta criticità strutturali, che si sono acuite in anni recenti. Fra queste la mancanza di un hub di rivendita centralizzato. Nel 1972 era nata la Unione Cooperativa Floricoltori della Riviera (UCFlor), cui fine doveva essere organizzare le vendite all'interno della grande struttura del Mercato dei Fiori di Sanremo. Questo progetto non ha tuttavia raggiunto i risultati sperati ed è stato abbandonato nel 2012. Ad oggi solo il 2% della produzione passa dal Mercato di Sanremo, mentre è sempre più forte la tendenza da parte degli acquirenti a rivolgersi direttamente ai produttori. Attualmente sul territorio del Ponente Ligure sono attive quattro cooperative principali. Due hanno sede nel Mercato di Sanremo: la 3 Ponti e la 8 Luoghi Flor, che insieme contano circa 300 soci e lavorano a scala nazionale. Sempre a Sanremo la realtà maggiore è la FlorCoop Sanremo che coinvolge circa 800 soci. Nel 2020

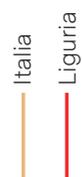
questa ha fatturato oltre 23 milioni di euro, operando oltre che in Italia, anche in Germania, Austria, Olanda e Giappone. Per quanto riguarda la realtà albenganese la maggior parte dei floricoltori si rivolge all'Ortofrutticola Albenga, attiva dal 1941 con 650 soci. Questa, è attiva anche nel settore delle orticole, e serve il mercato svizzero e tedesco (Arimondo O., Ronco, R. & Gimelli, F. 2019).

Oltre alle cooperative, la maggior parte dei produttori, delega la vendita dei prodotti a realtà commerciali locali specializzate nella spedizione delle merci verso i principali mercati europei. Tali realtà si compongono principalmente di pochi grossisti di grandi dimensioni che, visto il numero limitato, sono in grado di stabilire il prezzo dei prodotti. Alla luce della sempre maggiore concorrenza proveniente da Paesi del sud del mondo, come Kenya ed Etiopia, dove i costi della manodopera sono considerevolmente più bassi, questi rivenditori hanno di fatto istituito una vera e propria corsa al ribasso tra i produttori. Per fronteggiare il progressivo abbassamento dei prezzi, in anni recenti molti produttori hanno adottato un altro tipo di commercializzazione: la vendita al dettaglio. Tale attività richiede uno spazio apposito: il garden, ovvero un'avanserra per la vendita diretta al consumatore. Questo permette ai produttori di diventare commercianti stabilendo il prezzo dei loro prodotti. Tuttavia, questo tipo di vendita risulta solo complementare a quella su larga scala. Diversi fattori ne influenzano il successo, fra tutti il posizionamento sul

territorio, meglio se in prossimità a strade trafficate, la possibilità di avere uno spazio a parcheggio per i clienti e un'avanserra che possa fungere da vetrina per l'azienda. Una condizione che difficilmente si riscontra ad Albenga, dove la maggior parte delle aziende si concentrano all'interno della Piana, e sono unicamente raggiungibili tramite una rete viaria minuta, a tratti difficile da percorrere, senza percorsi di mobilità lenta o mezzi pubblici. In sostanza, ad oggi poco si presta il grande distretto ad accogliere questo tipo di vendita.



Valore della produzione agricola per il comparto "ortaggi e fiori". (ISTAT, RICA)



Valore della produzione di fiori e piante in vaso nelle diverse regioni italiane nel 2018 (000 euro) (Arimondo O., Ronco, R. & Gimelli, F. (2019), La floricoltura mediterranea verso il futuro)





Società agricola GlobalPlant, Albenga, luglio 2022



Mercato dei Fiori di Sanremo
(Fonte immagine: flornewsliguria.it)



Sanremo, 2020
(Fonte immagine: Geoportale
Regione Liguria)

2

La piastra produttiva albenganese



La Piana di Albenga, anche detta Piana Ingauna, è una pianura di origine alluvionale situata al limite ovest della provincia di Savona. Con una superficie di 45 chilometri quadrati rappresenta l'area pianeggiante più estesa della Liguria. È attraversata dai torrenti Neva ed Arroscia, che unendosi si immettono nel fiume Centa, il quale dopo appena tre chilometri sfocia sul Mar Ligure. Da un punto di vista geomorfologico la Piana di Albenga costituisce un ambiente omogeneo. I suoi confini sono scanditi dal monte Piccaro e dal monte Bignone che, rispettivamente a nord e a sud, definiscono lo spazio della Piana come delle quinte. All'interno della piana sono presenti diversi nuclei urbani, tra cui il principale è la città di Albenga, principale polo di riferimento per la prossimità al mare e i suoi servizi. L'area municipale di Albenga è attorniata da numerose frazioni che si alternano ad aree coltivate. I comuni della Piana Ingauna hanno da

sempre avuto una tradizione agricola molto importante, vantando un'importante varietà di colture specifiche del territorio. Molto più di altre cittadine rivierasche, infatti, Albenga e il suo entroterra hanno sviluppato un'economia alternativa al turismo, che mette a sistema agricoltura e terziario, e questo ne ha portato alla diffusione di specificità agricole come il pomodoro marmande, il carciofo spinoso, l'asparago violetto o la zucca trombetta. Fin dagli anni Sessanta Albenga si è sempre inserita all'interno dei mercati del triangolo industriale, tant'è che una parte consistente della sua produzione veniva trasportata per via ferroviaria anche ai mercati generali di Torino. Successivamente il sistema agricolo basato su queste ortive è stato messo in crisi dalla ridotta dimensione aziendale, l'incapacità di sviluppo delle imprese e una scarsa attitudine alla cooperazione degli operatori agricoli.

Questo ha comportato un progressivo cambiamento nelle colture, con una progressiva diffusione del florovivaismo in serra a partire dagli anni Ottanta. Questa scelta si è rivelata fruttuosa al punto che il territorio albanese è oggi una delle principali aree florovivaistiche della Riviera dei Fiori. A differenza delle coltivazioni di fiore reciso tipiche di Sanremo, ad Albenga l'estensione e il carattere pianeggiante del territorio hanno permesso una maggiore diffusione delle piante in vaso. Tale produzione è possibile grazie ai maggiori spazi che permettono di maneggiare e trasportare più agevolmente oggetti di peso e dimensioni ingenti quali i vasi da terra,

finalizzati alla coltivazione di numerose varietà floricole di dimensioni variabili (da piante di grandezza modesta come margherite o stelle di Natale a piante di mole maggiore come ulivi o palme). Le produzioni agricole dell'area hanno da sempre attirato flussi migratori rilevanti. Nei primi decenni del XX secolo lo sviluppo albanese aveva richiamato manodopera da città prossime, come Genova; mentre a partire dagli anni Sessanta molti lavoratori venivano attirati qui dalle regioni meridionali. Diversamente, negli ultimi decenni i flussi migratori che si sono riversati sul territorio hanno una matrice internazionale, con un maggiore afflusso di manodopera dall'est Europa durante gli anni Novanta e dal nord Africa nell'ultimo decennio.



La Piana di Albenga, gennaio 2022



Albenga, 1950
(Fonte immagine: Geoportale Regione Liguria)



Albenga, 2020
(Fonte immagine: Geoportale Regione Liguria)

2.1 Superfici

Le aziende agricole nella Piana sono generalmente di piccole-medie dimensioni, circa il 70% presenta una superficie agricola inferiore a un ettaro. Semplificando, per la maggior parte le aziende si compongono di tre spazi principali: una casa unifamiliare del titolare d'impresa, un complesso di serre da coltura e di serre per lo stoccaggio, uno spazio per la coltivazione in pieno campo e una porzione di terreni devoluta allo spazio di manovra per i veicoli da autotrasporto.

Il prevalere di aziende a conduzione familiare è un retaggio dovuto all'istituzione di una sorta di mezzadria in cui i contadini vivevano nelle aree poderali appartenenti ai nobili proprietari. Tali abitazioni venivano denominate "mansi" e da tale termine deriva la tradizione della "floricoltura da manentado", che prevedeva l'istituzione di un accordo tra concedenti e mezzadri dove i nobili, in cambio della manodopera del terreno, concedevano agli affittuari la possibilità di edificare o abitare gli spazi loro assegnati (Quaini, 1979). Questo ha generato una campagna abitata e caratterizzata dall'edificato diffuso che la caratterizza ancora oggi.

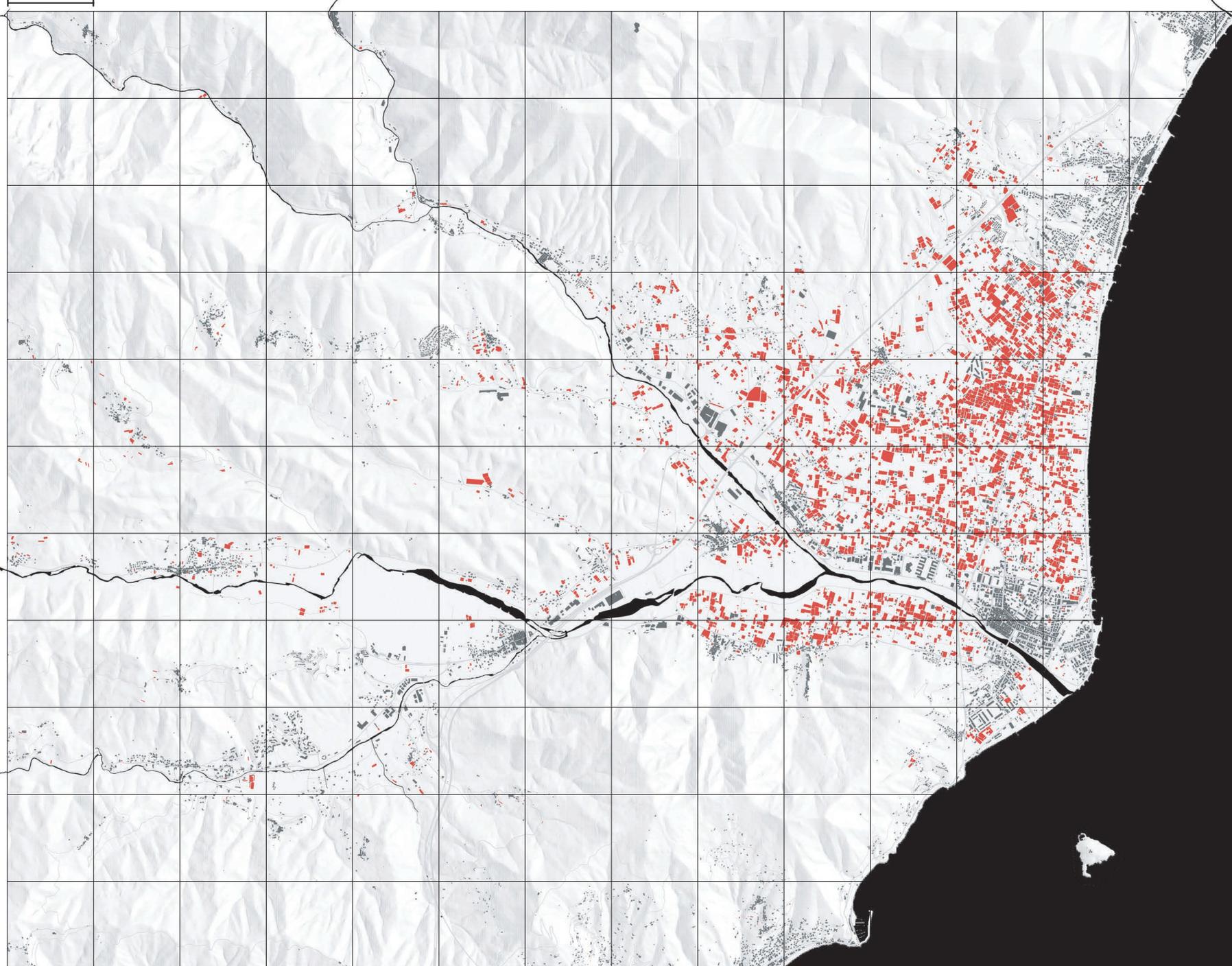
Altro elemento caratteristico è la serra, tuttavia solo le aziende più piccole presentano produzioni interamente in serra. Dato l'ingente costo di manutenzione degli

impianti, all'aumentare della dimensione aziendale un maggior numero di terreni vengono destinati a colture a pieno campo, al punto che oggi solo il 13% circa delle aziende presenta una superficie coperta superiore rispetto al pieno campo. Inoltre, per ovviare agli elevati costi di manutenzione delle serre, si utilizzano sistemi di copertura composti da teloni (serre a tunnel) e ombrai che però non garantiscono una protezione analoga alle serre. La presenza della serra condiziona la scelta delle colture. Gli agricoltori che non hanno a disposizione una superficie coperta tendono a limitare il proprio ventaglio di offerta a prodotti ortivi come lattuga, aneto, carciofo o basilico, piuttosto che prodotti floricoli, di cui solo crisantemi o erbe aromatiche possono essere coltivate a pieno campo.

Ai terreni agricoli e abitativi, si aggiungono gli spazi infrastrutturali minimi, soprattutto aree di stoccaggio e trasporto, o spazi di manovra. Infine, alcune aziende presentano locali minori per il commercio al dettaglio, come i garden.

Per quanto riguarda il quadro immobiliare dei suoli agricoli e la localizzazione dei terreni coltivati, i dati ci indicano che le quote di terreno in affitto o di proprietà si equivalgono sostanzialmente. È importante però sottolineare che per le aziende tra 1 e 1,5 ettari la percentuale di terreni detenuti in proprietà non supera il 30%, dato che invece aumenta considerevolmente per le aziende di dimensioni maggiori, con circa il 60% di terreni in proprietà per imprese di superfici maggiori a 1,5 ettari (Colla, 2005).

1 km





Azienda florovivaistica B.M. Flor, gennaio 2022



Azienda florovivaistica Mimosa, aprile 2022



Azienda florovivaistica Carlini Plant, aprile 2022



Regione di Torre Pernice, aprile 2022



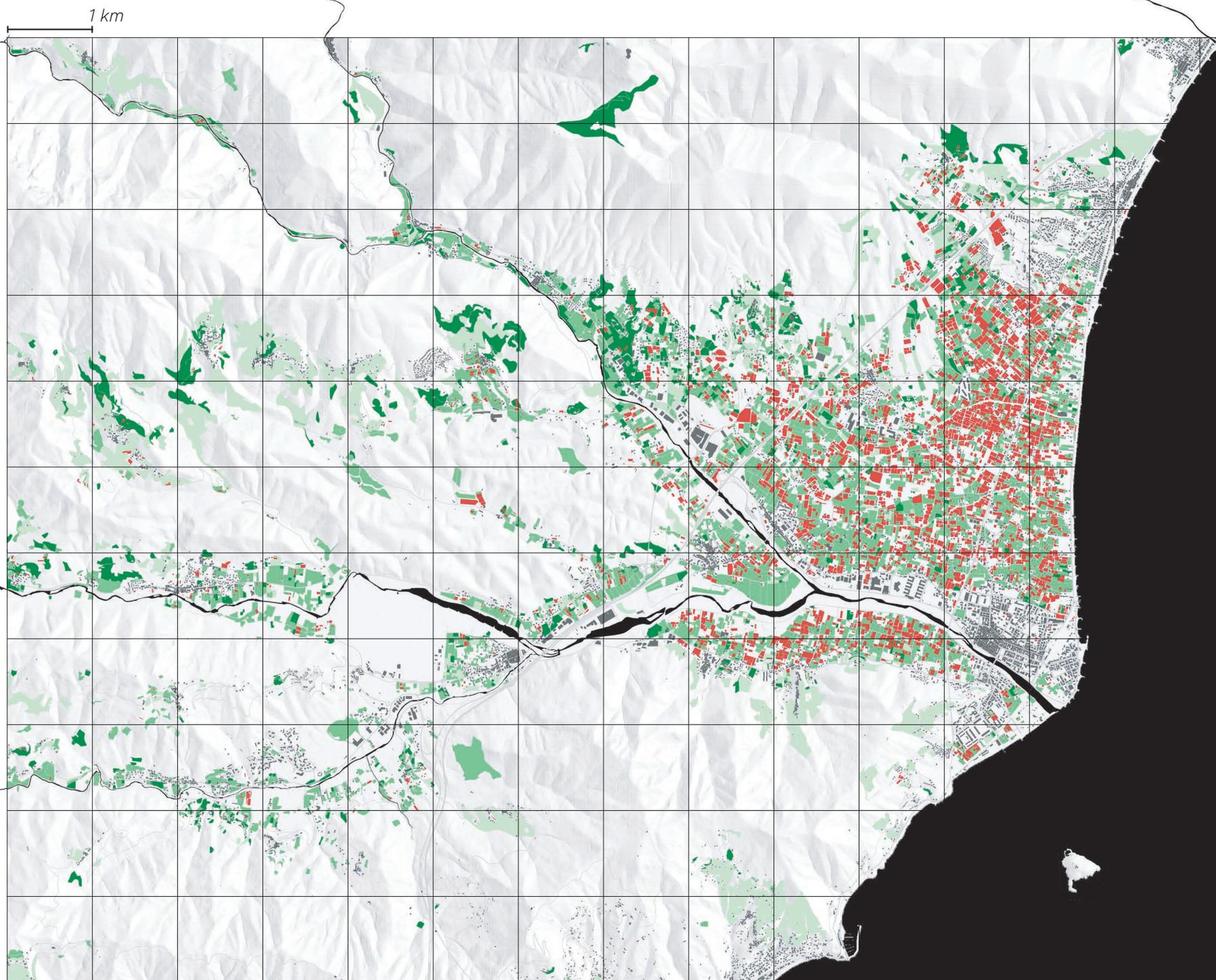
Cisano sul Neva, aprile 2022



Azienda florovivaistica Mimosa, aprile 2022

Tipi di coltura agricola

- Serre
- Seminativi
- Frutteti
- Uliveti





San Fedele, gennaio 2022



Azienda florovivaistica Mimosa, luglio 2022



Coasco, gennaio 2022



Società Agricola Oberto & Parodi, luglio 2022

Mobilità

- Strade
- Ferrovie

1 km





Leca, gennaio 2022



Paragi Posillico, aprile 2022

Acque

1 km



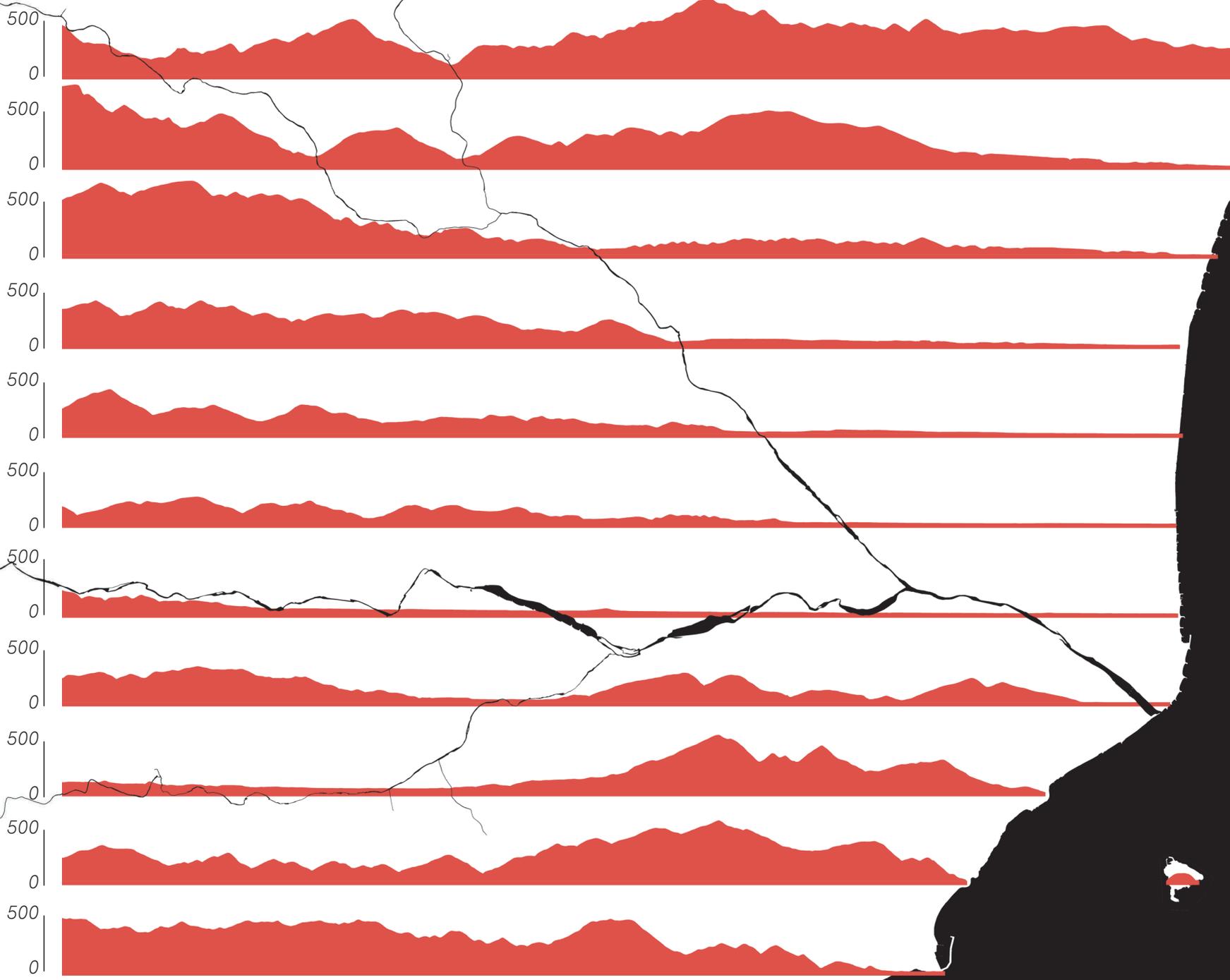


Alveo del fiume Centa, luglio 2022

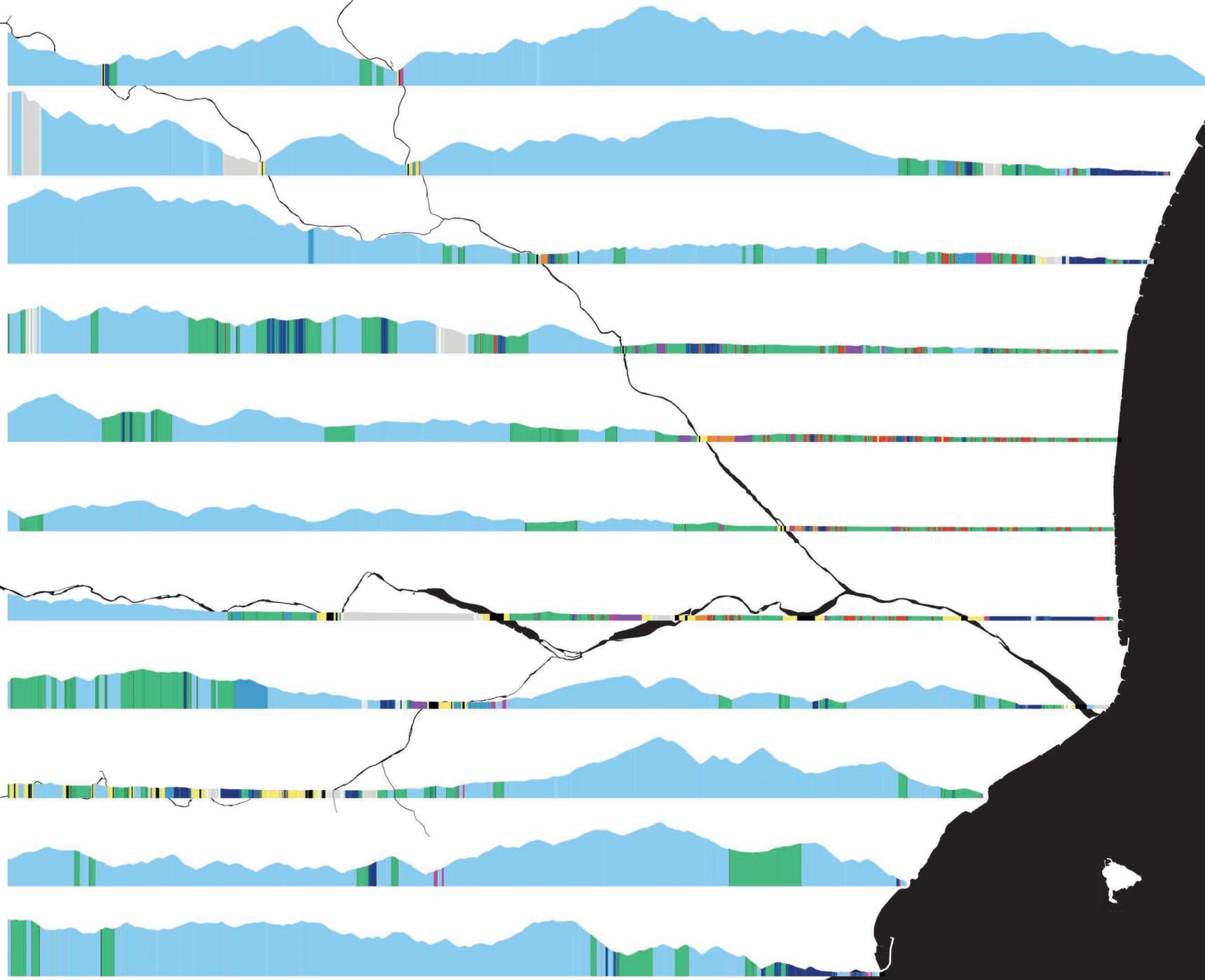


Campochiesa, aprile 2022

Sezioni altimetriche



Usi del suolo



2.2

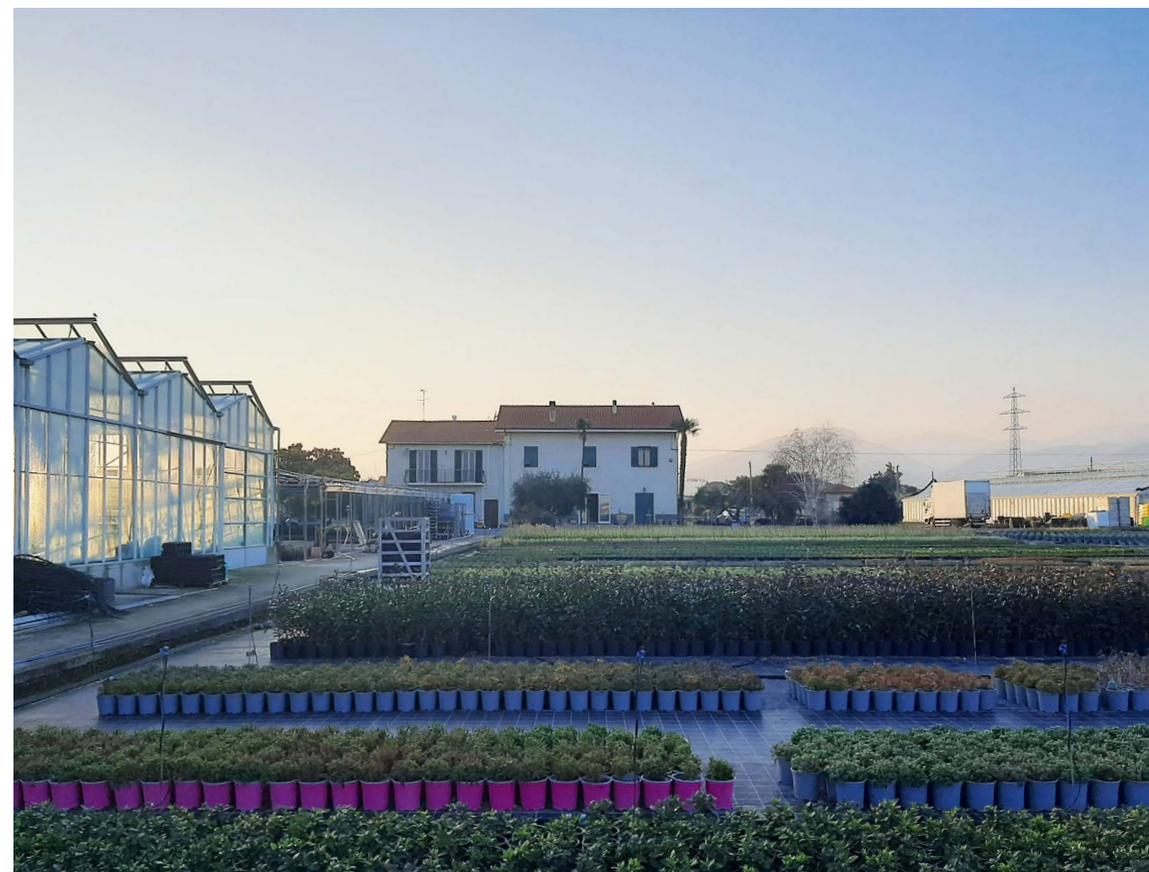
Produzione

Nella Piana di Albenga si concentrano principalmente la produzione di piante floricole, a fronde verdi e aromatiche in vaso, le quali costituiscono circa il 70% della produzione totale. Ciò che rimane si compone per lo più da specie ortive, ulivi, viti e frutteti.

Le varietà maggiormente diffuse nel settore floricolo sono margherite, stelle di Natale, ciclamini, crisantemi, lantane, rose, ortensie e gerani, che da sole compongono oltre il 95% della produzione. Circa il 35% delle aziende ha all'interno del proprio ventaglio di offerta la coltura di margherite mentre circa il 28% coltiva stelle di Natale.

Oltre alla coltura di floricole, la produzione di piante aromatiche in vaso è una delle coltivazioni più diffuse nell'area di Albenga, dove si rileva che circa tre aziende su dieci producano questa tipologia di coltura, che si concentra principalmente sulle varietà di rosmarino, lavanda, salvia e timo.

Per quanto riguarda le qualità ortive ed aromatiche, esse compongono circa il 20% della produzione. In passato queste colture rappresentavano una coltivazione di rilievo per l'area, distinguendosi come specificità della Piana di Albenga. Oltre al basilico, prodotto ligure per eccellenza, le colture più presenti sono il carciofo spinoso, l'asparago violetto e la zuccina trombetta, accompagnate a prodotti più popolari come la rucola, la valeriana e il pomodoro (Colla, 2005).

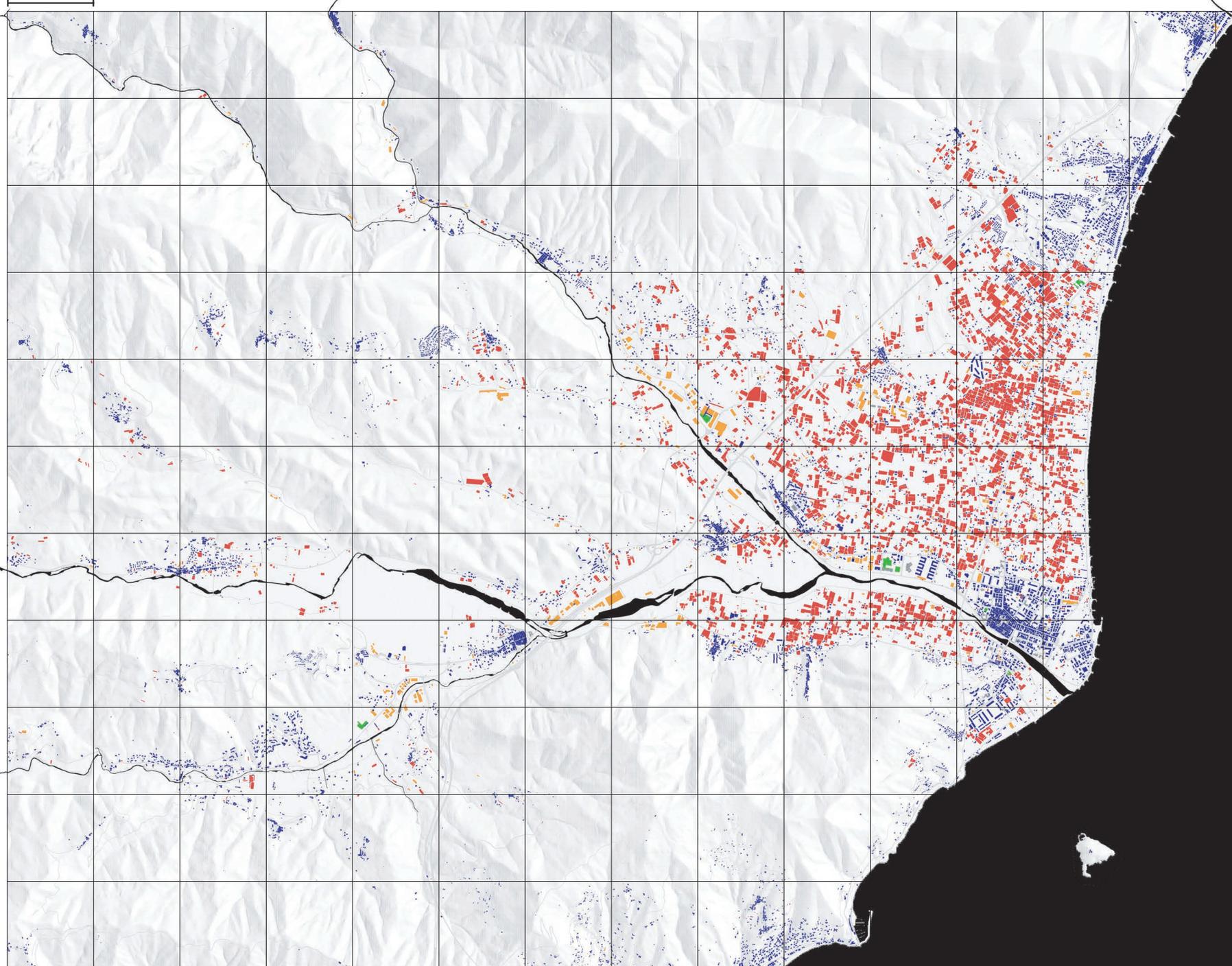


Paragi Posillico, gennaio 2022

Spazio costruito

- Serre
- Residenze
- Spazi del commercio
- Industrie

1 km





San Fedele, gennaio 2022



San Fedele, gennaio 2022

Spazi del turismo

- + Alberghi
- + Agriturismi
- + Strutture extra alberghiere

1 km





Centro storico di Albenga, gennaio 2022



Centro storico di Albenga, gennaio 2022

2.3

Commercializzazione

Le merci maggiormente commercializzate dalla Piana di Albenga sono i prodotti floricoli e le piante aromatiche, seguite poi dalle coltivazioni orticole e frutticole. I mercati di destinazione sono prevalentemente europei, per lo più Francia, Germania e Paesi Bassi. Sono soprattutto i prodotti floricoli a superare il confine, mentre gli orticoli vengono commercializzati principalmente nei mercati nazionali. Risulta tuttavia difficile tracciare un quadro dettagliato ed esaustivo riguardo ai flussi commerciali dei prodotti della Piana di Albenga, in quanto ogni prodotto costituisce un mercato a sé. Ad esempio, margherite, rose, ciclamini e crisantemi vengono maggiormente commercializzati in Francia e Germania mentre altre aree d'Europa presentano una domanda più forte di altre tipologie floricole.

Un dato rilevante per capire il funzionamento aziendale e del distretto produttivo riguarda il commercio diretto o indiretto della merce prodotta. Ad oggi solo il 30% delle aziende commercializza i propri prodotti direttamente, mentre ben il 70% è costretto a rivolgersi a realtà specializzate nel settore: queste possono essere dei grossisti di dimensioni maggiori rispetto alle realtà produttive presenti nel territorio oppure piccole aziende commerciali che hanno fatto dell'export floricolo il proprio obiettivo di business. Analizzando le aziende specializzate nella commercializzazione, si evince che esse

concentrano la loro attività principalmente nel commercio di una determinata tipologia di coltura, con solo il 13% delle imprese che offrono i loro servizi commerciali sia per i prodotti floricoli che orticoli. La maggior parte, circa il 62%, vende merci limitatamente nel mercato delle piante floricole e aromatiche, mentre il restante 25% distribuisce solo colture di ortive. Nel quadro generale appena descritto relativo alla commercializzazione dei prodotti agricoli nell'area di Albenga, è utile porre una particolare attenzione alla struttura delle due principali macrocategorie di imprese commerciali presenti nel territorio. La prima è rappresentata dal garden, un'azienda che nel proprio spazio a disposizione della serra gestisce sia la produzione che la vendita al dettaglio, la seconda è invece composta dai grossisti, caratterizzati da dimensioni aziendali nettamente maggiori e che gestiscono produzione e commercializzazione su larga scala. L'ultima categoria descritta necessita di grandi spazi aperti per poter garantire sufficiente spazio di manovra e di lavoro agli autotrasportatori e anche per avere a disposizione maggiori aree dedicate allo stoccaggio delle merci, date le numerosità più rilevanti nella produzione. Anche potendo garantire tali spazi, nel territorio albenganese resta comunque problematico il fattore della viabilità, in quanto queste aziende, seppur con dimensioni aziendali grandi, restano all'interno di un tessuto viario minuto che mal si addice a un'area per definizione agroindustriale (Colla, 2005).

Garden

1 km





Vivai Montina, gennaio 2022



Floricoltura Vivai Michelini, gennaio 2022



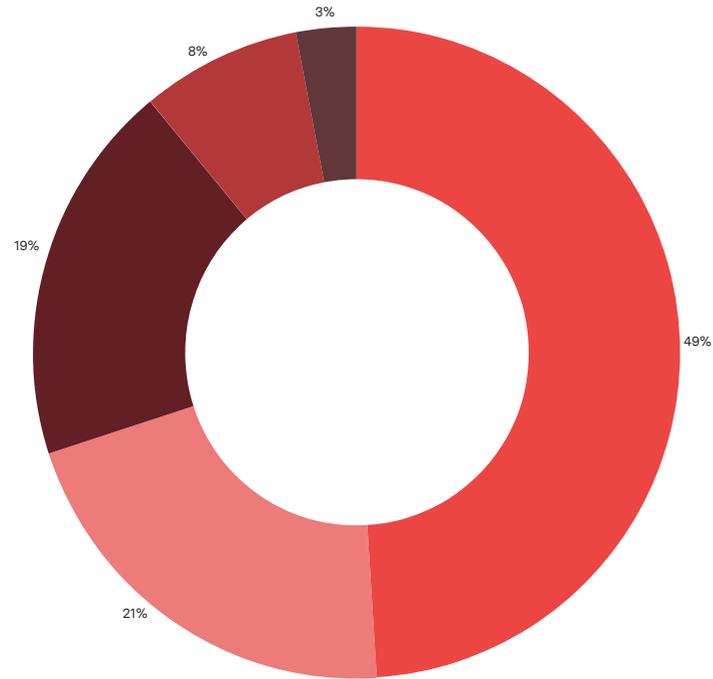


Cisano sul Neva, aprile 2022

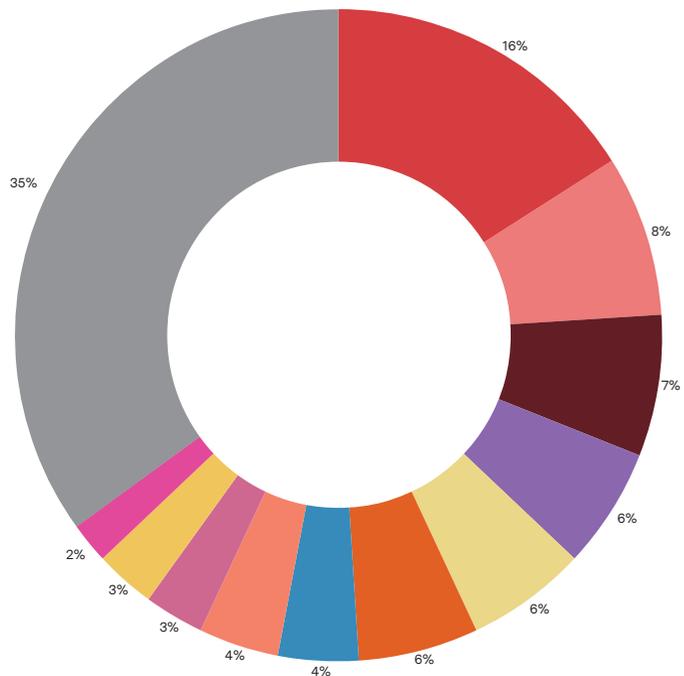


Cisano sul Neva, aprile 2022

● Floricole e fronde verdi
 ● Aromatiche in vaso
 ● Ortive
 ● Stella di Natale
 ● Olivo, vite, frutta

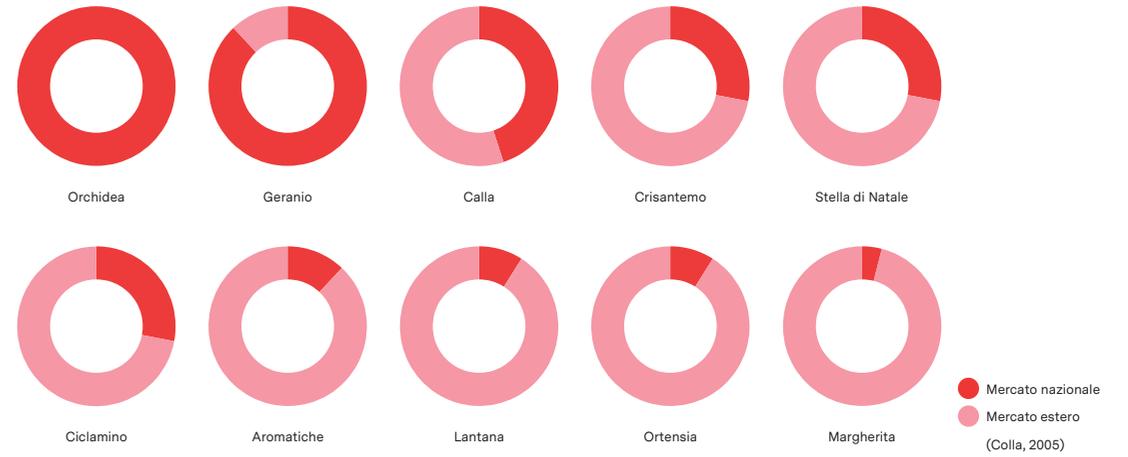


● Margherita
 ● Rucola
 ● Pomodoro
 ● Stella di Natale
 ● Ciclamino
 ● Orchidea
 ● Lantana e calla
 ● Crisantemo
 ● Olivo
 ● Ortensia
 ● Valeriana
 ● Altro

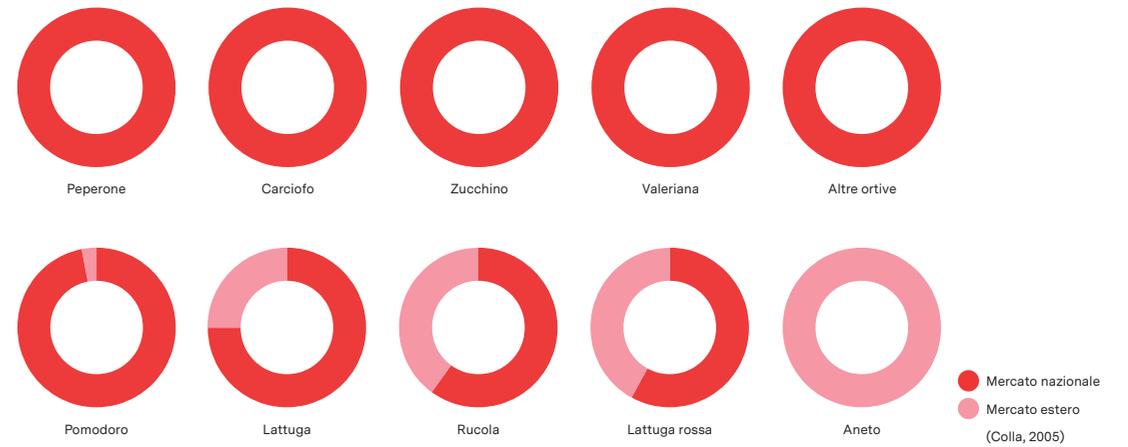


(Colla, 2005)

Superficie a serra e scoperta: ortive (dati su Albenga)



Superficie a serra e scoperta: ortive (dati su Albenga)



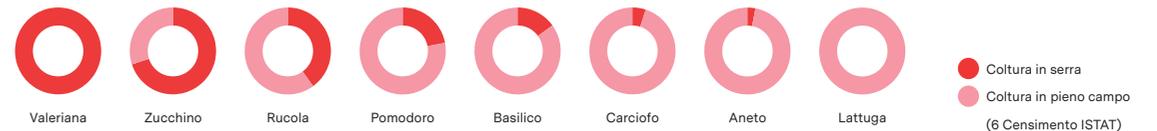
Destinazione del suolo agricolo per dimensione aziendale, dati su Albenga



Superficie a serra e scoperta: floricole (dati su Albenga)



Superficie a serra e scoperta: ortive (dati su Albenga)



(6 Censimento ISTAT)

2.4

Piani e progetti in corso

La pianificazione del comune di Albenga si basa su due strumenti principali: il Piano Regolatore Generale del 1980 (PRG) e il Piano Urbanistico Comunale del 2015. Il PRG prevede una ripartizione del territorio di Albenga tra aree residenziali e aree a industria e servizi: le prime concentrate nel nucleo a ridosso dello sbocco del fiume Centa, e le seconde in corrispondenza delle frazioni di Leca e Bastia. A queste si aggiungono funzioni ricettive e turistiche promosse in prevalenza lungo la fascia costiera compresa tra la zona marina e il confine con Alassio, a favorire una valorizzazione del lungomare. Risulta forte alle linee guida la volontà delle amministrazioni di favorire e incentivare il turismo, per esempio attraverso la costruzione di un porto turistico lungo la sponda destra del fiume, insediando in quella sinistra adibite attrezzature ricettive raccordate al sistema viario della regione marina (Rostagno, 1985). In parallelo la volontà di spostare la ferrovia dal lungomare verso l'interno, con nuova stazione nella frazione di Bastia, in modo tale da poterne efficientare il funzionamento raddoppiando le linee. Lo spostamento porterebbe inoltre a vantaggi per la rete su gomma attraverso l'eliminazione dei passaggi a livello e un nuovo utilizzo dell'odierna tratta a linea tramviaria o ciclovìa. Diversamente dal PRG, il Piano Urbanistico

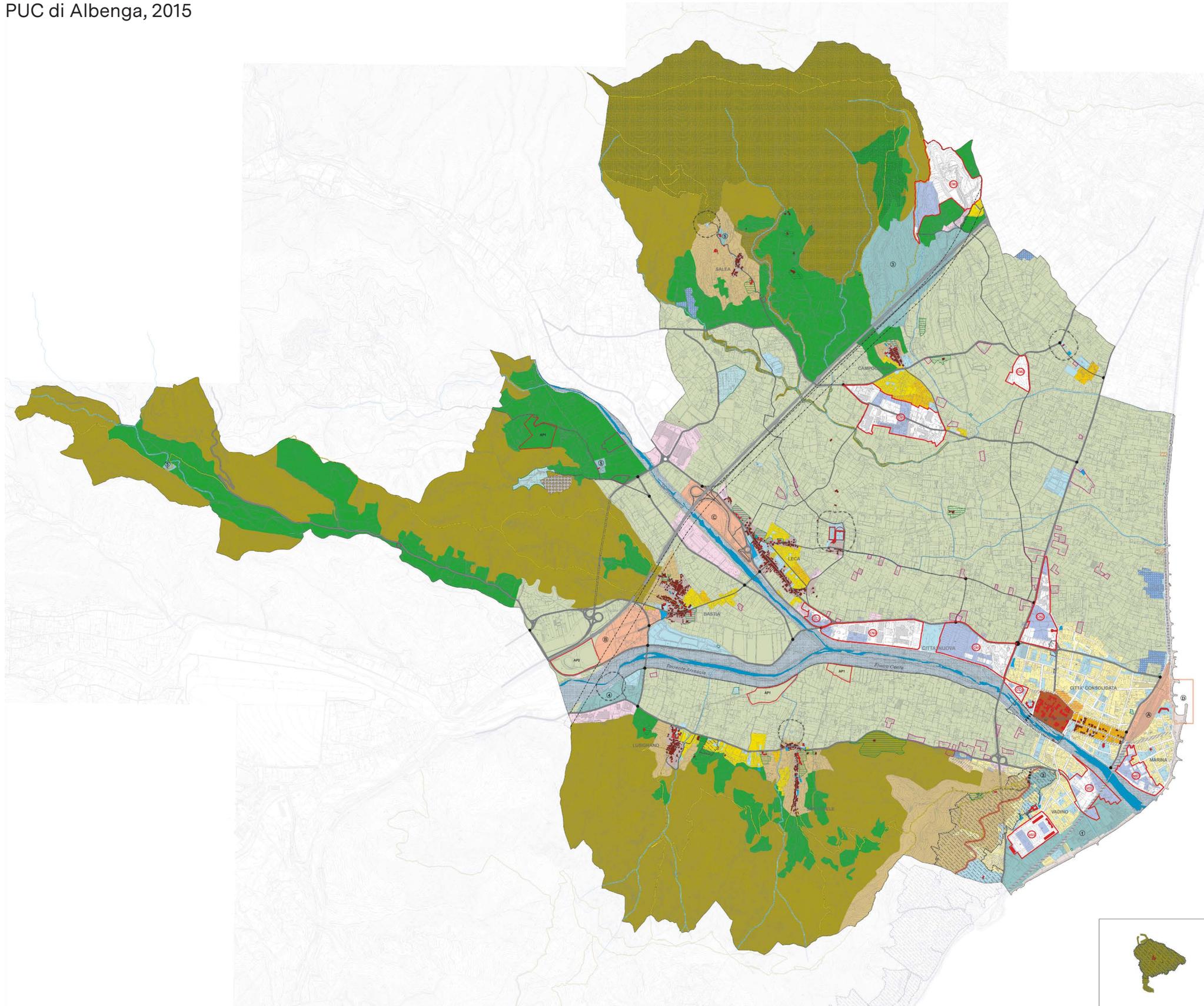
Comunale, progettato dal gruppo emiliano CAIRE-Consorzio nel 2007 e adottato dal Comune di Albenga nel 2015, riflette sulle due vocazioni di questa zona: il turismo e l'agricoltura. Per quanto riguarda la prima, il piano sposa le linee espresse dal PRG, mentre per la seconda prevede un progetto di un parco agro-tecnologico all'interno di quello che viene indicato come Distretto Agricolo di Trasformazione. Il piano di progetto è principalmente finalizzato al riordino e al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, logistiche ed ecologiche della produzione agricola per rendere le aziende più competitive nel settore. Il progetto investe soprattutto sulla riprogettazione e messa a sistema delle frange urbane poco utilizzate, ripensando interamente la mobilità a partire dallo spostamento della stazione. Da qui la valorizzazione, oltre che del lungomare, di via Martiri della Foce, che percorre il fiume portando verso l'entroterra, indicata come distretto di trasformazione a vocazione agricola. Tuttavia, non viene delineata una pianificazione dettagliata dell'area per i territori produttivi interessati. Nonostante le volontà amministrative, ad oggi sia il PRG che il Piano Urbanistico Comunale non stanno trovando facile attuazione. Le ristrettezze dovute al recente quadro economico, insieme alle cause legali mosse da proprietari di aziende che non vogliono vedere i propri terreni espropriati e il difficile contesto politico che vede frequenti cambiamenti nelle amministrazioni locali, rende il progetto di tale zona difficile da implementare.



Via Martiri della Foce, luglio 2022



Via Martiri della Foce, luglio 2022



PROVINCIA DI SAVONA
Comune di ALBENGA

PUC Piano Urbanistico Comunale

STRUTTURA DI PIANO

SP.5

scala 1:10.000

STRUTTURA DI PIANO

Adozione D.C.C. n.72 del 22/10/2015	Sindaco Avv. Giorgio Cangiani	Assessore all'Urbanistica Avv. Giorgio Cangiani
Controdeduzione D.C.C. n.3 del 26/1/2017	Progettisti CAPE Consorzio Arch. Lorenzo Baglioni	Ufficio di Piano Arch. Sandra Granata
Approvazione	 Bruno Boldini	

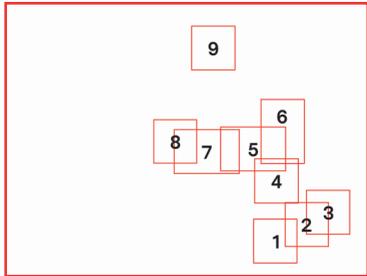
Aprile 2017

- Legenda**
- TERRITORIO URBANO**
- Ambiti urbani di conservazione e riqualificazione**
- Ambito di conservazione del Centro Storico monumentale di Albenga art. 2.3
 - Ambiti di conservazione dei centri storici minori art. 2.4
 - Ambito di conservazione della città moderna art. 2.5
 - Ambito di riqualificazione del margine orientale del Centro Storico art. 2.6
 - Edifici di particolare interesse storico-culturale art. 2.27 (lett. A)
 - Edifici paesisticamente qualificanti art. 2.27 (lett. B)
 - Via Julia Augusta
 - Ambito di riqualificazione urbana art. 2.7
 - Ambito di riqualificazione urbana per il recupero degli insediamenti abusivi art. 2.7bis
 - Ambiti di riqualificazione dei centri frazionali art. 2.8
 - Tessuti esistenti
 - Aree di integrazione
 - Aree edificati a prevalente matrice produttiva, artigianale e commerciale art. 2.10
- Distretti urbani di trasformazione**
- Distretti urbani di trasformazione art. 2.35
 - Aree interessate da Accordi di Programma art. 2.37
- Distretti urbani di trasformazione a matrice infrastrutturale da assoggettare ad Accordo di Programma da stipulare art. 2.36
- Stazione ferroviaria esistente da dismettere
 - Stazione ferroviaria di nuovo impianto
 - Casella autostradale
 - Porto turistico
- TERRITORIO RURALE**
- Ambiti rurali di conservazione e riqualificazione**
- Ambiti di conservazione a vocazione naturalistico ambientale art. 2.12
 - Ambiti agricoli di conservazione paesaggistica art. 2.13
 - Ambiti agricoli di riqualificazione art. 2.14
 - Distretto agricolo di trasformazione art. 2.15
 - Insediamenti produttivi extragricoli esistenti art. 2.16
 - Aree per strutture ricettive all'aria aperta art. 2.17
 - Aree a parco o giardino art. 2.33
 - Corsi d'acqua principali art. 2.18
 - Corsi d'acqua secondari art. 2.18
 - Ambiente fluviale art. 2.18
 - Area del litorale art. 2.19
 - Cave
- INFRASTRUTTURE E SERVIZI**
- Infrastrutture per la mobilità veicolare**
- Autostrada (tratte in superficie e tratte in galleria) art. 2.40
 - Schema della viabilità principale: tratte in superficie
 - Schema della viabilità principale: tratte in galleria
 - Viabilità secondaria
 - Nuovi nodi infrastrutturali
 - Strada "Aurelia bis" in progetto (tratte in superficie e tratte in galleria)
 - Aree di pertinenza della viabilità veicolare
- Infrastrutture per la mobilità non motorizzata**
- Connessioni ciclo-pedonali da riqualificare o realizzare ex novo art. 2.41
 - Rete sentieristica
- Infrastrutture per la mobilità ferroviaria**
- Linea ferroviaria esistente da dismettere con successiva trasformazione in asse per la mobilità ciclabile art. 2.42
 - Linea ferroviaria di nuovo impianto individuata come indicazione programmatica
- Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico**
- Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti art. 2.43
 - Aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire art. 2.44
 - Aree per servizi ad attuazione diretta o peregrata art. 2.45
 - Previsioni a servizi nei distretti di trasformazione art. 2.35
 - Aree per servizi tecnologici esistenti art. 2.47
 - Aree suscettibili di sviluppo a Parco Territoriale art. 2.48
- Fasce di rispetto e vincoli principali**
- Fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali art. 1.5
 - Aree archeologiche

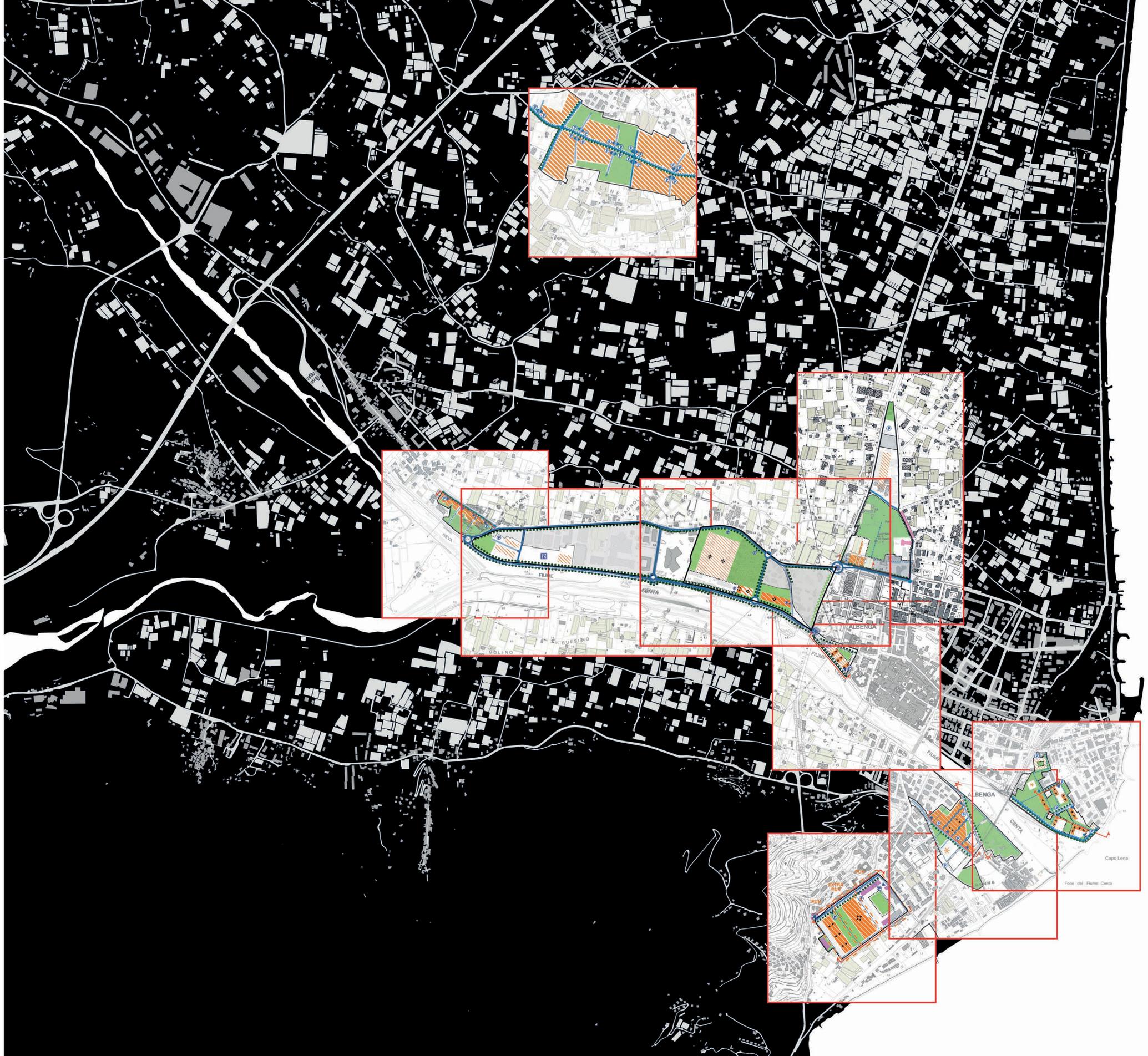


Distretti di trasformazione

Legenda		
TERRITORIO URBANO		
Ambiti urbani di conservazione e riqualificazione		
	Ambito di conservazione del Centro Storico monumentale di Albenga	art. 2.3
	Ambiti di conservazione dei centri storici minori	art. 2.4
	Ambito di conservazione della città moderna	art. 2.5
	Ambito di riqualificazione del margine orientale del Centro Storico	art. 2.6
	Edifici di particolare interesse storico-culturale	art. 2.27 (lett. A)
	Edifici particolarmente qualificanti	art. 2.27 (lett. B)
	Via Julia Augusta	
	Ambito di riqualificazione urbana	art. 2.7
	Ambito di riqualificazione urbana per il recupero degli insediamenti abusivi	art. 2.7bis
	Ambiti di riqualificazione dei centri frazionali	art. 2.8
	Tessuti esistenti	
	Aree di integrazione	
	Ambiti edificati a prevalente matrice produttiva, artigianale e commerciale	art. 2.10
Distretti urbani di trasformazione		
	Distretti urbani di trasformazione	art. 2.35
	Area interessata da Accordi di Programma	art. 2.37
	Distretti urbani di trasformazione a matrice infrastrutturale da assegnare ad Accordo di Programma da stipulare	art. 2.38
	Stazione ferroviaria esistente da demolire	
	Stazione ferroviaria di nuova impianto	
	Caselli abbandonati	
	Area urbana	
TERRITORIO RURALE		
Ambiti rurali di conservazione e riqualificazione		
	Ambiti di conservazione a vocazione naturalistico ambientale	art. 2.12
	Ambiti agricoli di conservazione paesaggistica	art. 2.13
	Ambiti agricoli di riqualificazione	art. 2.14
	Distretto agricolo di trasformazione	art. 2.15
	Insediamenti produttivi estragricoli esistenti	art. 2.16
	Aree per strutture ricettive all'aria aperta	art. 2.17
	Aree a parco o giardino	art. 2.33
	Corsi d'acqua principali	art. 2.18
	Corsi d'acqua secondari	art. 2.18
	Ambiente fluviale	art. 2.19
	Area del litorale	art. 2.19
	Cave	
INFRASTRUTTURE E SERVIZI		
Infrastrutture per la mobilità veicolare		
	Autostrada (tratte in superficie e tratte in galleria)	art. 2.40
	Schema della viabilità principale: tratte in superficie	
	Schema della viabilità principale: tratte in galleria	
	Viabilità secondaria	
	Nuovi nodi infrastrutturali	
	Strada "Aurelia bis" in progetto (tratte in superficie e tratte in galleria)	
	Area di pertinenza della viabilità veicolare	
Infrastrutture per la mobilità non motorizzata		
	Comenzioni ciclo-pedonali da riqualificare o realizzare ex novo	art. 2.41
Infrastrutture per la mobilità ferroviaria		
	Linea ferroviaria esistente da dismettere con successiva trasformazione in asse per la mobilità ciclistica	art. 2.42
	Linea ferroviaria di nuovo impianto individuata come indicazione programmatica	
Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico		
	Aree per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti	art. 2.43
	Aree per servizi con formazione di diritti edificatori da trasferire	art. 2.44
	Litorale di Vadino	
	Parco pubblico esistente	
	Area di pertinenza pubblica degli edifici religiosi	
	Parco archeologico	
	Impianti sportivi di Langarone	
	Aree per servizi ad attuazione diretta o peregrata	art. 2.45
	Previsioni a servizi nei distretti di trasformazione	art. 2.35
	Aree per servizi tecnologici esistenti	art. 2.47
	Asse commerciali di valorizzazione	
	Aree suscettibili di sviluppo a Parco Territoriale	art. 2.48
Fasce di rispetto e vincoli principali		
	Fascia di rispetto alle attrezzature cimiteriali	art. 1.5
	Aree archeologiche	



- 1 Vadino - Caserma Piave
- 2 Vadino - Foce Centa destra
- 3 Marina di Albenga - Foce Centa
- 4 Città consolidata - ENEL
- 5 Città nuova - Aurelia/Turinetto
- 6 Città nuova - Ponte Romano
- 7 Città nuova - Porta Ovest
- 8 Leca - Farmaceutica Testa
- 9 Campochiesa - Rapalline





Allbenga, 2020
(Fonte immagine: Geoportale
Regione Liguria)

3

Soggetti e spazi



3.1

Eleonora Bonifazio, Azienda Florovivaistica B.M. Flor

L'azienda florovivaistica B. M. Flor è un'azienda familiare a cui capo fanno capo Silvia Giusto ed Eleonora Bonifazio, madre e figlia. La superficie totale dell'azienda è di quasi due ettari, di cui però solo circa 12.000 metri quadri sono coltivati, un terzo in serra e due terzi in pieno campo. La residenza della famiglia si trova nel mezzo della proprietà e l'azienda presenta dimensioni medio piccole. Oltre alle due titolari lavorano quattro dipendenti. L'impresa produce e commercializza sedum, salvia fiorite, tappezzanti e piante mediterranee destinate al mercato nazionale e ai magazzini locali. Per le spedizioni, quando le quantità sono minori l'azienda noleggia un camion di piccole dimensioni e una delle titolari stesse, Eleonora, si incarica del trasporto dei prodotti; per volumi maggiori il trasporto viene affidato a ditte esterne di autotrasportatori.

A differenza della maggior parte dei produttori, dopo la crisi del 2008 le due

donne hanno perseguito nelle coltivazioni esotiche e variegata, rinunciando, a differenza di molti, a rifugiarsi su piante più facili da commercializzare. Tuttavia, in generale questo appiattimento ha comportato una diminuzione dei ricavi dovuta ad una maggiore competizione sul mercato, unita ad una scarsa capacità delle aziende di cooperare e fare sistema. Infatti, se agli albori il distretto incentivava iniziative di ricerca e di promozione dei prodotti nei mercati internazionali, la cronica mancanza di investimenti nella ricerca botanica e nello sviluppo di linee manageriali innovative ha portato ad un forte svantaggio rispetto ad altre realtà europee. Ne consegue che i servizi che gravitano attorno alla floricoltura sono deboli e precari. A causa di questa situazione i produttori sono costretti a farsi anche commercianti, dando vita ad un lavoro ibrido, poco efficiente e difficile da gestire. A queste problematiche si aggiunge la scarsa efficienza logistica, dovuta soprattutto ad una rete viaria inadatta e sottodimensionata: avendo i produttori preferito occupare la maggior superficie possibile a discapito della strada risulta oggi angusto il passaggio dei tir per il trasporto delle merci.

Oltre all'efficientamento del distretto, Eleonora Bonifazio sottolinea la necessità di adeguare gli impianti di produzione al nuovo clima della Liguria: estati troppo calde per la coltivazione in serra dei fiori e inverni troppo rigidi per poter sostituire le serre con delle semplici strutture ombreggianti. Questo adeguamento potrebbe darsi

attraverso l'installazione di sistemi di aperture automatici, in grado di gestire le sempre più alte temperature estive nelle serre; innovazioni per far fronte al sempre più elevato costo del gas, principale fonte per il riscaldamento delle strutture durante il periodo invernale; o ancora impianti a pioggia o sistemi di coltivazione idroponica. La mancanza di queste tecnologie rende ad oggi impossibile una vera e propria stagionalità delle colture, con tempi di produzione normalizzati tra i produttori. Tale regolazione potrebbe giovare ad una messa a sistema delle culture, efficientando l'esportazione e il commercio.





Gennaio 2022



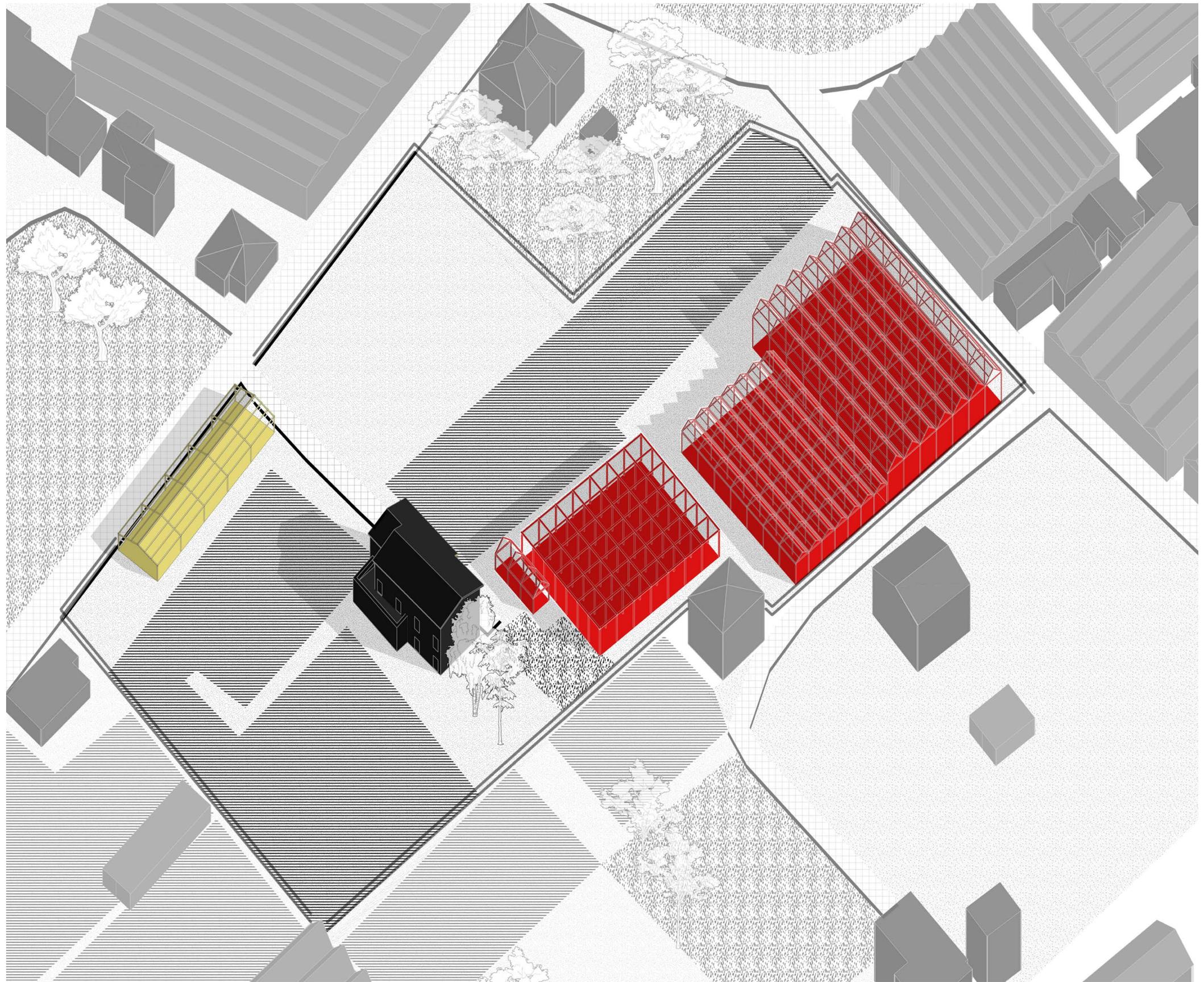
Gennaio 2022



Gennaio 2022

Gennaio 2022

- Coltura protetta
- Stoccaggio
- Residenza
- Pieno campo



3.2

Carlo Parodi, Società Agricola Oberto & Parodi

Carlo Parodi è il titolare della Società Agricola Oberto & Parodi, impresa familiare che dal 2003 produce piante graminacee ornamentali, sedum e perenni fiorite. Il terreno della sede principale dell'azienda ricopre una superficie poco inferiore a un ettaro, di cui circa la metà è dedicata alle coltivazioni e l'altra è occupata dalla residenza della famiglia. Oltre alla sua professione di agronomo, Parodi è stato assessore all'agricoltura dal 2010 al 2013. Durante la visita alla sua azienda è stato quindi possibile confrontarsi sui progetti a cui ha preso parte, e sulle opportunità e problematiche del settore.

Ad oggi la maggiore criticità individuata da Parodi è la diminuzione dei prezzi dei fiori a causa della normalizzazione della produzione nell'area ingauna e dell'esiguo numero di compratori rispetto all'offerta. A fronte di questa diminuzione, Parodi ritiene insostenibile il tradizionale modello produttivo della zona basato su aziende a

conduzione familiare, e caratterizzato da una frammentazione dei suoli. Una soluzione sarebbe la massificazione e ottimizzazione delle colture attraverso l'accorpamento o la messa a sistema delle aziende del territorio. Questa potrebbe darsi in forma cooperativa o societaria, e aiuterebbe i produttori a fronteggiare il mercato operando come un unico soggetto in grado di influenzarne l'andamento. Inoltre, renderebbe possibile una valorizzazione delle produzioni locali, per esempio attraverso la certificazione del prodotto albenganese. Una necessità sempre più sentita dal momento che le produzioni più comuni sul mercato risultano oggi troppo competitive per aziende così piccole e frammentate.

Un'altra forte criticità è l'attuale rete viaria. In qualità di assessore all'agricoltura dal 2010 al 2013, Parodi ha sostenuto la necessità di creare uno scalo intermodale per i tir nella frazione di Bastia, a ridosso del casello autostradale, in modo tale da evitare ai camion l'immissione nella rete viaria minuta della Piana. Lo scalo potrebbe essere integrato con la nuova stazione ferroviaria, che il Piano Regolatore Generale prevede in quella zona. La realizzazione dell'hub favorirebbe inoltre la connessione con l'entroterra albenganese, troppo spesso dimenticato nell'agenda politica, ed inviterebbe ad un potenziamento del passaggio verso il Piemonte, ad oggi possibile tramite strada statale nel tragitto che passa per la Val Neva.



Luglio 2022



Luglio 2022



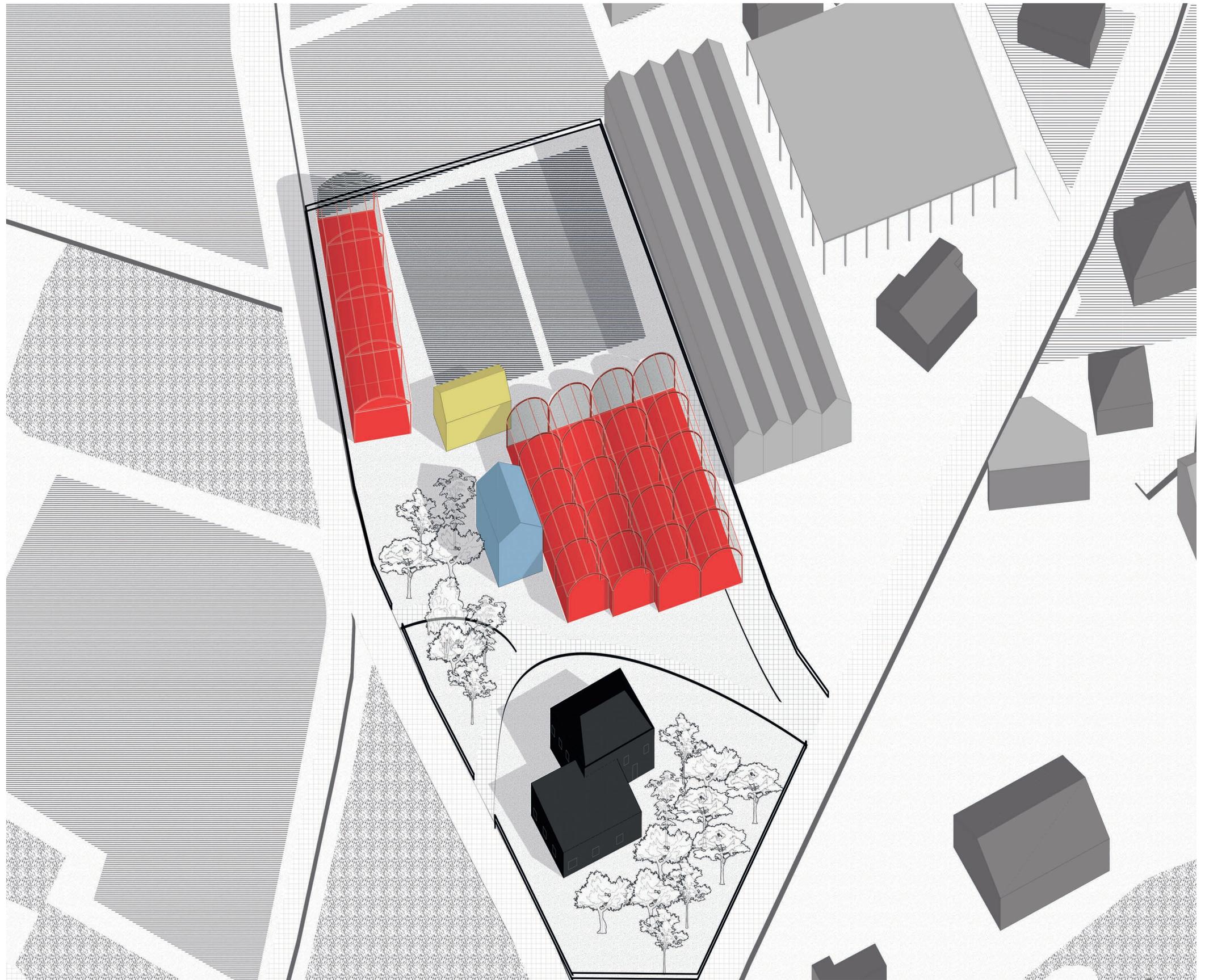
Luglio 2022



Luglio 2022



- Coltura protetta
- Ufficio/Locale di servizio
- Stoccaggio
- Residenza
- Pieno campo



3.3

Stefano Carlini, Azienda Florovivaistica Carlini Plant

L'azienda Carlini Plant di Stefano Carlini è uno spazio attiguo alla casa di proprietà, un'abitazione bifamiliare a due piani, dietro la quale si intravede lo spazio della serra. Tale disposizione è usuale per le imprese produttrici del territorio, per cui l'esercizio di business si situa in prossimità delle unità abitative private, eredità proprio del carattere familiare della professione floricola nel Ponente Ligure. L'azienda è infatti gestita da Stefano Carlini assieme al fratello e alla moglie, con il supporto di tre dipendenti stagionali. L'attività, iniziata dai nonni nel campo delle ortive e convertita al florovivaismo in vaso negli anni Ottanta, è costituita da 7.000 metri quadri di serra, divisi principalmente in due strutture, e 5.000 di pieno campo, poco distanti dall'esercizio principale. Le due serre sono divise da quello che era un vecchio fossato e che oggi è una strada. L'azienda produce principalmente piante in vaso, in particolare margherite e le erbe aromatiche. Carlini evidenzia come negli ultimi quindici anni il livello dei prezzi abbia subito un

brusco calo, al punto che se ancora agli inizi dell'attività era possibile vivere con la sola superficie della serra, ad oggi anche avendo a disposizione la superficie a pieno campo il margine di ricavo è esiguo. Carlini adatta le colture a seconda della stagionalità e grazie all'utilizzo della serra i prodotti possono essere ottenuti anche con tempistiche brevi. Tuttavia, l'elevato costo per il riscaldamento delle strutture ha reso sempre più necessario l'utilizzo della superficie a pieno campo. Inoltre, durante la stagione calda la serra non permette una circolazione d'aria tale da abbassare le temperature, rendendone quindi difficile l'utilizzo. Anche secondo Carlini il calo dei prezzi è attribuibile al numero esiguo di grossisti nella zona rispetto ai produttori, e a forti problemi logistici legati al sistema stradale minuto che impedisce l'accesso ai tir in azienda. Una possibile alternativa proposta dal produttore è quella di ritornare a un trasporto su ferro della merce, utilizzato negli anni Sessanta per esportare la produzione orticola da Albenga alle altre città del triangolo industriale. Sarebbe inoltre possibile sfruttare meglio l'aeroporto di Villanova d'Albenga, che potrebbe risultare competitivo se la produzione venisse meglio regolamentata e coordinata fra le varie aziende. Infine, Carlini sostiene che un eventuale aumento del turismo consentirebbe uno sviluppo della vendita al minuto, con l'inserimento della funzione del garden nell'avanserra. Tale opzione consentirebbe ricavi maggiori, e complementari rispetto alla vendita all'ingrosso.



Aprile 2022



Aprile 2022



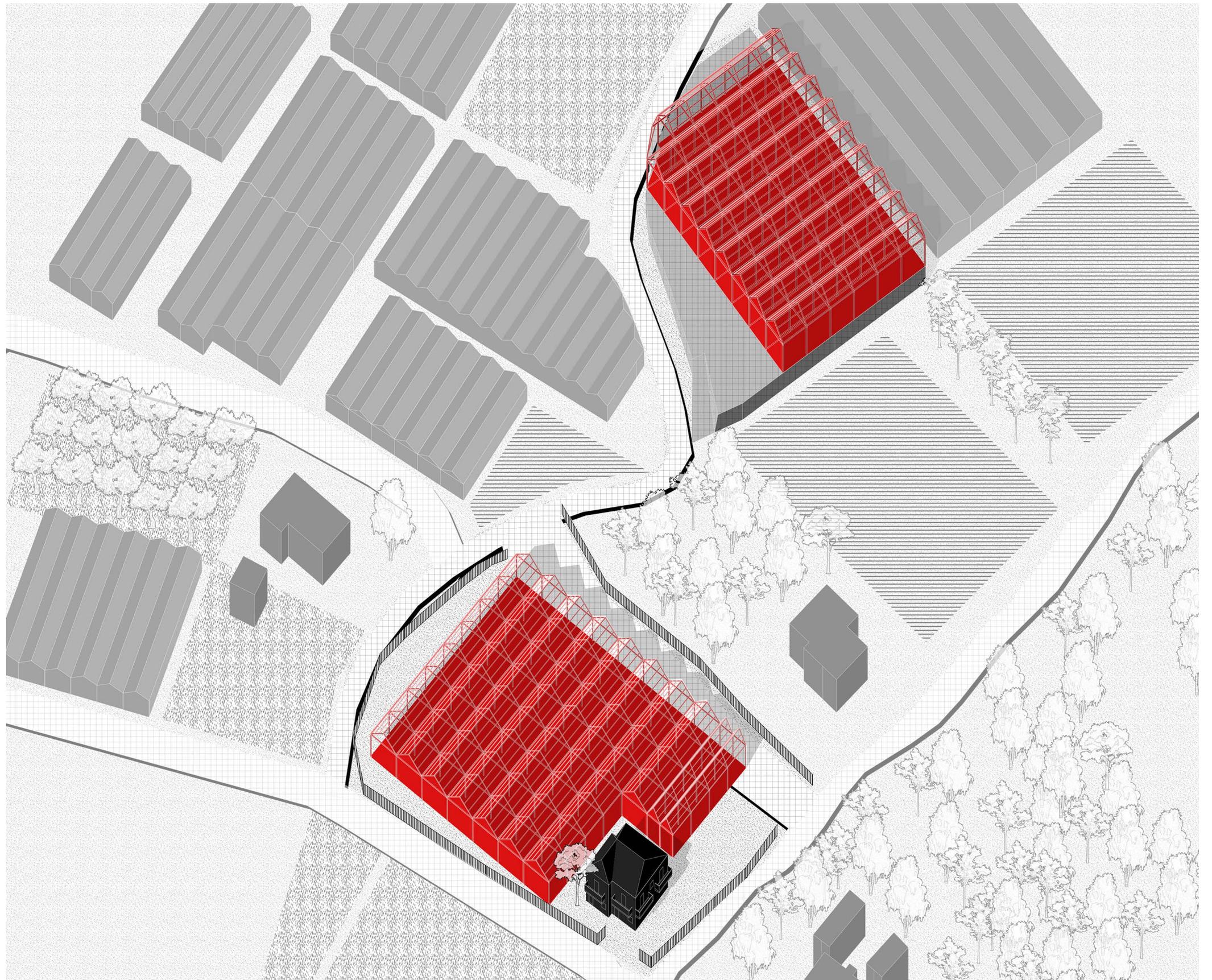
Aprile 2022



Aprile 2022



- Coltura protetta
- Residenza
- Pieno campo



3.4

Davide Michelini, Floricoltura e Vivai Michelini

Davide Michelini è titolare dell'azienda Floricoltura e Vivai Michelini situata nella Piana di Borghetto, il solco vallivo a nord della Piana d'Albenga oltre il monte Picaro. L'azienda è stata fondata dal bisnonno di Davide durante il boom della frutticoltura in Liguria negli anni Trenta. In quel periodo la coltivazione di piante da frutto raggiunge il suo apice con la coltura del pesco, portando alla diffusione del vivaismo frutticolo nella zona. Col variare del contesto economico locale e con la chiusura di alcune falde acquifere causata dalla costruzione della autostrada A10, a partire dagli anni Settanta si assiste ad una progressiva conversione delle colture con l'abbandono di uliveti e frutti a favore della coltivazione del florovivaismo.

Attualmente la dimensione aziendale dell'azienda florovivaistica Michelini conta 8 dipendenti fissi e due stagionali e le produzioni si estendono su una superficie di poco più di un ettaro, di cui circa 3.000

metri quadri di coltura protetta, 2.000 metri quadri di pieno campo e 850 metri quadri di avanserra con funzione di vendita. Michelini vi si dedica a seguito degli studi agrari condotti presso la Scuola di Minoprio e l'Istituto Agrario di Albenga. La coltivazione delle piante e lo studio del mondo vegetale sono da sempre la sua principale occupazione, accompagnata da una profonda passione per il territorio e le tematiche ambientali. Ad oggi Michelini ricopre il ruolo di vice presidente per l'associazione Confagricoltura di Savona e fa parte del consiglio direttivo nazionale dell'Associazione Italiana Centri Giardinaggio (AICG).

La produzione agricola dell'Azienda Florovivaistica Michelini per alcune colture avviene a partire dallo stadio della talea, mentre per altre dalla pianta giovane acquistata da altri produttori. L'azienda offre inoltre un servizio di vendita al minuto di floricole, piante da interno e vivaistica (tra cui piante da frutto). La produzione è in prevalenza di piante in vaso e in via residuale a terra, in terreni dislocati in prossimità della sede principale dell'esercizio commerciale. Sebbene negli anni recenti la maggioranza delle aziende albenganesi abbia conciliato produzione e vendita al dettaglio, l'esercizio di Michelini è stata la prima ad aprire un garden center nella seconda metà degli anni 80. Il "top-garden" è nato come progetto a filiera corta, inserendo in azienda uno spazio per la vendita al dettaglio delle piante coltivate. Oltre a questo, in azienda è presente il Ludogarden, una fattoria didattica di cui

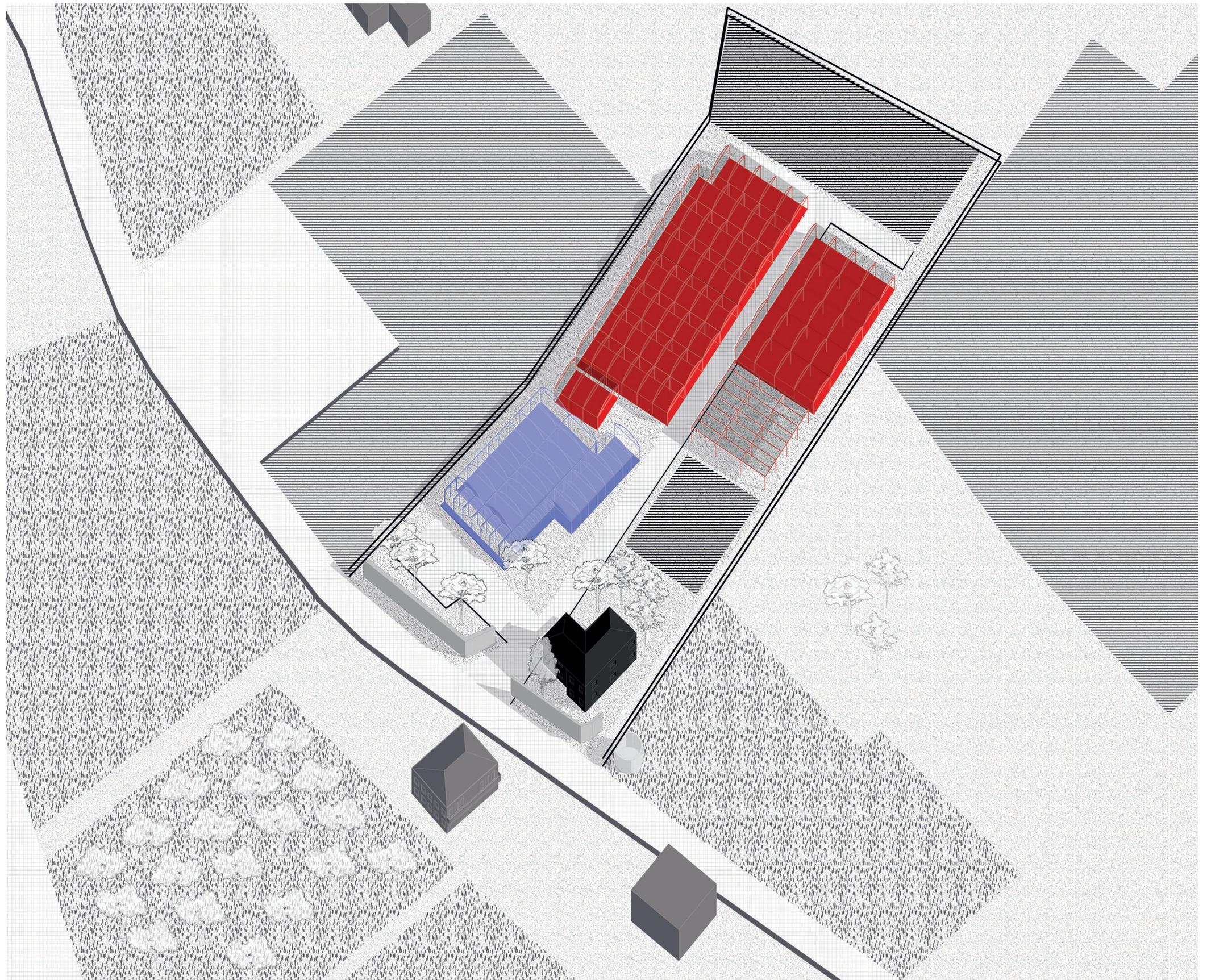
la moglie Viviana è responsabile. Questa promuove attività ludico-formative per le scuole di ogni livello e ogni anno più di duemila bambini ne prendono parte. Come altri attori intervistati, anche Davide Michelinì esprime il proprio scetticismo e un giudizio severo sull'istituzione del Distretto nel 2001. A fronte di una riduzione delle vendite, di cui solo le margherite fanno eccezione, solo poche aziende hanno saputo reagire investendo in nuove attrezzature e tecnologie per serre e sistemi di riscaldamento, mentre si registra un sostanziale immobilismo che ha portato ad una forte contrazione della produzione e delle varietà. Michelinì lamenta inoltre il fatto che in Liguria non esiste ancora una legge che in effetti regolamenti i garden center (attività agricole connesse alla vendita al dettaglio dei prodotti) su zone commerciali. Da un punto di vista normativo, dunque, vi è una scissione tra la controparte giuridica del venditore e quella del produttore. In linea con altre opinioni dei produttori, anche Michelinì lamenta la presenza di pochi grossisti e il loro forte potere contrattuale rispetto ai produttori.





(Fonte immagini: michelinivivai.it)

- Coltura protetta
- Garden
- Residenza
- Pieno campo

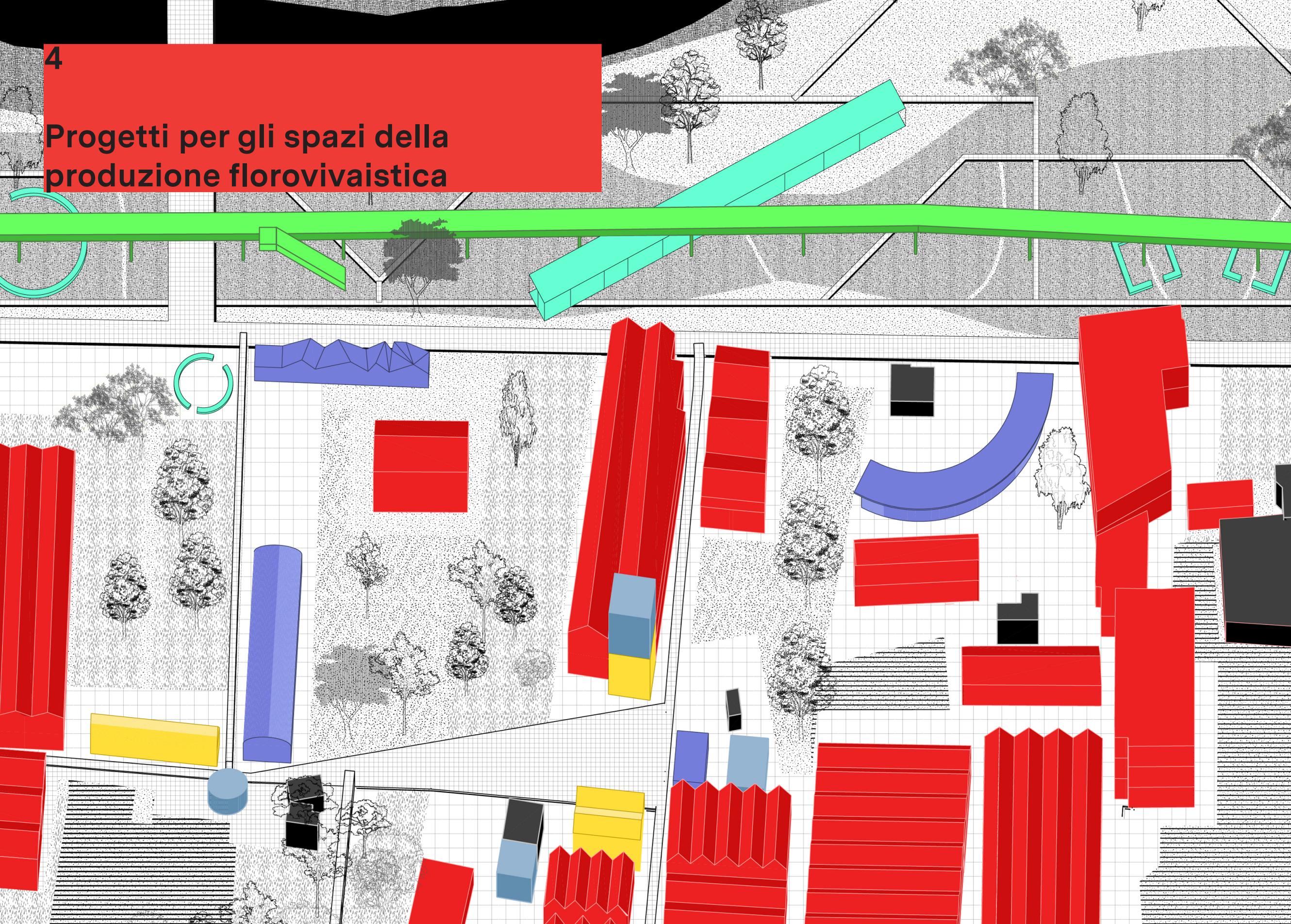




*Albenga, 2020
da Geoportale Liguria*

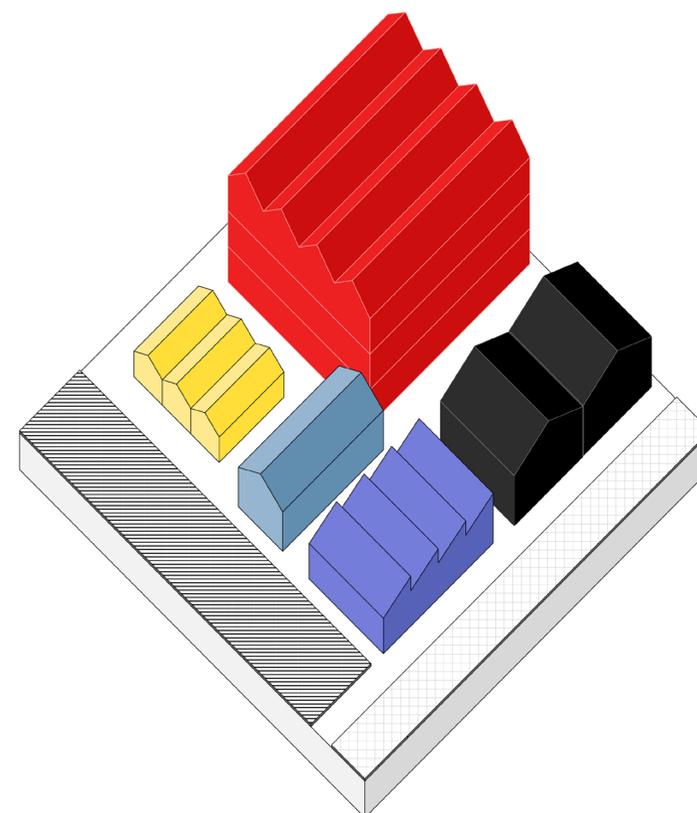
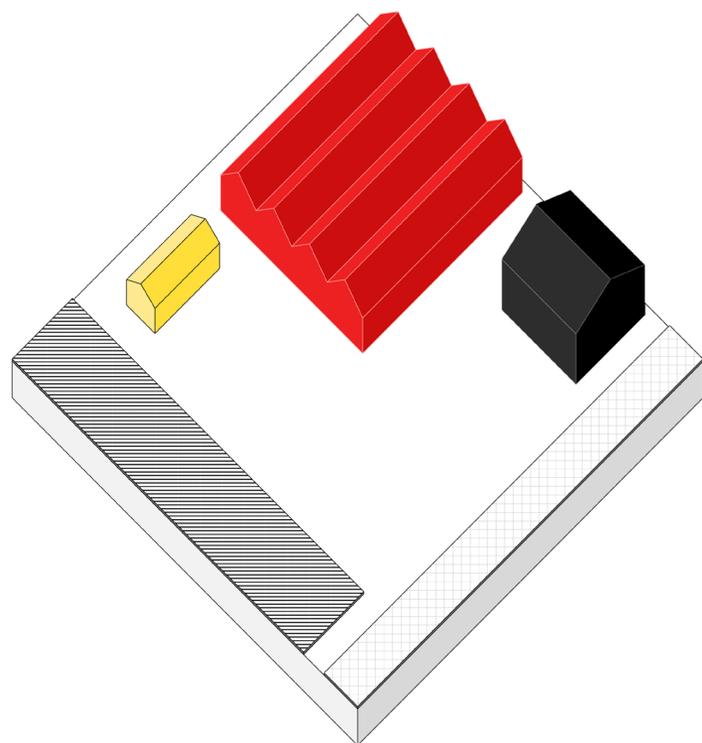
4

Progetti per gli spazi della produzione florovivaistica



La piana di Albenga è oggi uno spazio frammentato, in cui piccole produzioni florovivaistiche faticano a fronteggiare un mercato sempre più internazionale e competitivo. In questo quadro precario, poco è stato fatto dalle amministrazioni locali che hanno preferito investire altrove, incentivando prevalentemente il settore turistico. Diversamente questa tesi si interroga rispetto a strategie che mirano ad un forte aumento della produzione agricola attraverso una riorganizzazione dei suoli, un aumento delle superfici a serra e una densificazione funzionale. Lo scenario prova ad immaginare un nuovo tipo di paesaggio, in cui la produzione viene triplicata attraverso l'innesto di nuove strutture a partire dagli spazi esistenti. Ad

oggi i principali spazi che generalmente compongono un'azienda florovivaistica sono: l'area della coltivazione in serra, la superficie a pieno campo, lo spazio per lo stoccaggio dei prodotti e quello di manovra per i mezzi. Tutti questi spazi si sviluppano in prossimità della residenza principale dei proprietari d'azienda. A questi il più delle volte si aggiungono strutture ombreggianti per la copertura del pieno campo e serre "a tunnel". Infine, sono presenti le "serre madre", ossia luoghi dove vengono monitorati i livelli di irrigazione delle colture e spazi dove condurre l'attività d'ufficio, tenere la contabilità e condurre riunioni. La strategia proposta consiste nel dare la possibilità ai produttori di aumentare la volumetria della serra fino al 200%, ampliandone verticalmente le dimensioni. Di conseguenza si fa lo stesso per le strutture per lo stoccaggio, per concedere più volume per una maggiore quantità di prodotti da caricare sui camion. La proposta suggerisce di applicare queste strategie verticalmente per non aumentare la superficie coperta, e preservare l'importanza della coltivazione in pieno campo, per non rendere gli spazi di manovra ancora più difficoltosi o per concedere spazio aperto a discrezione dei proprietari. Infine, si propone l'inserimento di uno spazio pubblico di membrana fronte strada che funga da vetrina delle aziende. La funzione principale di questo spazio è il garden per la vendita al dettaglio dei fiori, ma si può dare la possibilità ai proprietari di inserire funzioni più o meno correlate alla vendita, come lo spazio per il bar, la palestra o altre funzioni simili.



- Coltura protetta: aumento massimo fino al 200%
- Stoccaggio: aumento massimo fino al 200%
- Residenza: aumento massimo fino al 100%
- Garden: dimensione massima di 500 mq
- Ufficio: dimensione massima di 400 mq
- Pieno campo: mantenimento della stessa superficie

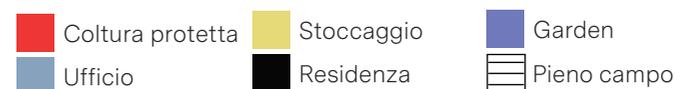
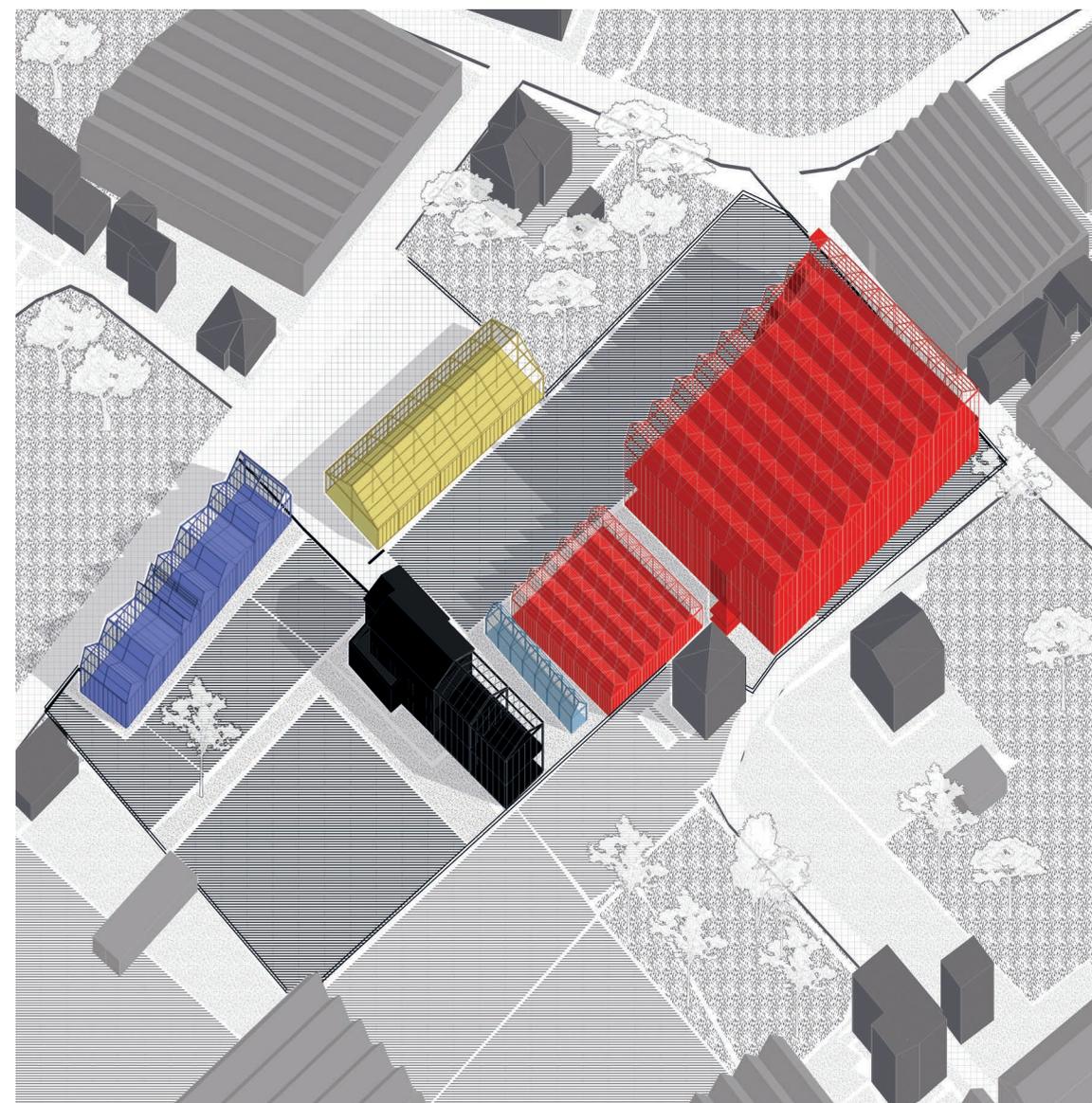
4.1

Il potenziamento delle aziende

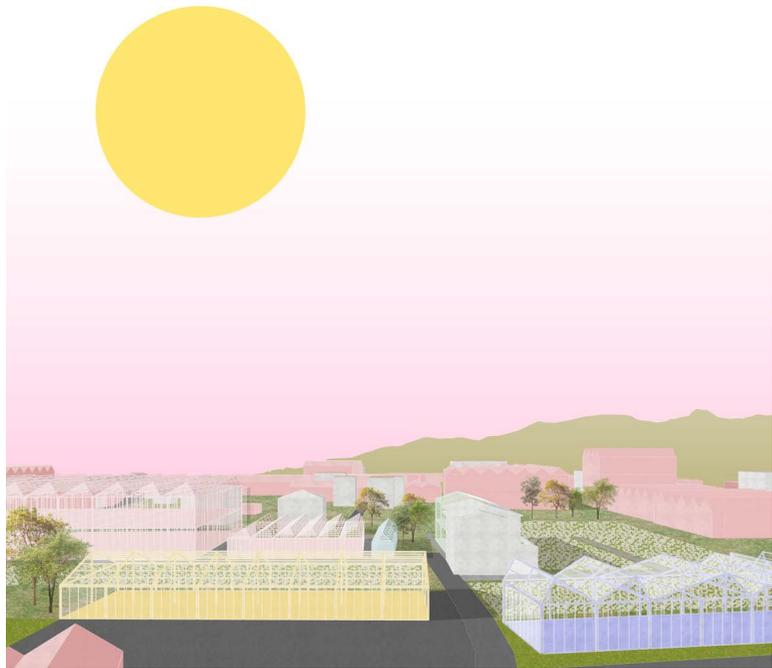
4.1.1

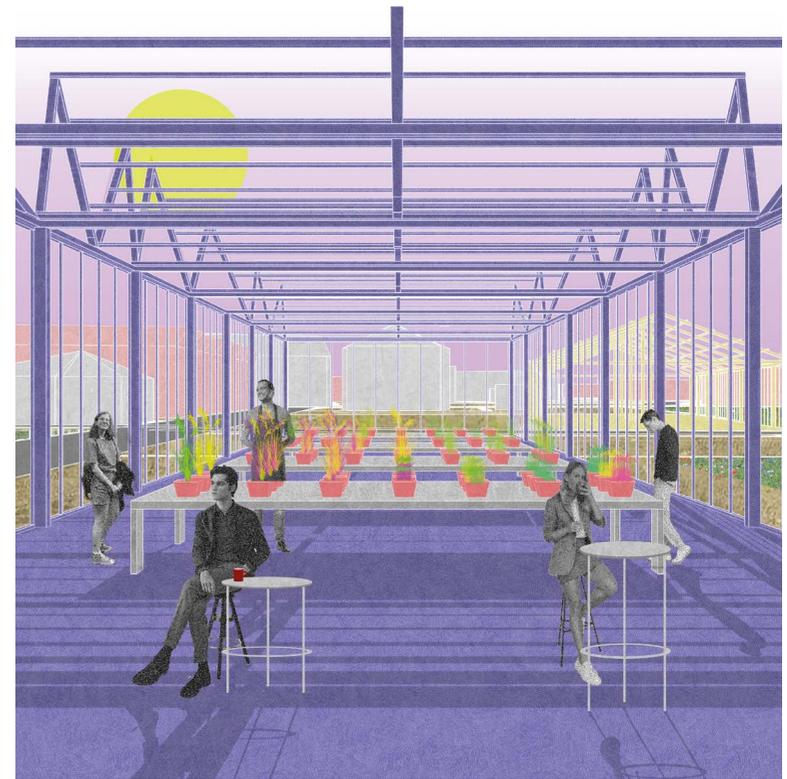
Azienda Florovivaistica B. M. Flor

L'ipotesi di progetto propone il raddoppio della superficie della serra esistente con l'aumento di un piano e la sostituzione della struttura ombreggiante esistente con un'ulteriore serra di un piano di 900 metri quadri. La superficie coperta passerebbe dai 3000 metri quadri dello stato attuale a quasi 7000 dello stato di progetto. Questo intervento è stato accompagnato dall'inserimento di una residenza temporanea di 400 metri quadri divisi su due piani per i dipendenti dell'azienda, in previsione di aumento dell'organico stagionale. Viene inoltre prevista la realizzazione di una nuova struttura per lo stoccaggio aumentando la capienza a 1000 metri quadri, e posizionando il nuovo fabbricato in modo da consentire un più agevole carico delle merci. Al posto dell'edificio esistente viene prevista la creazione di un garden come spazio di membrana di 525 metri quadri dove affiancare alla vendita al dettaglio attività ludiche e ricreative aperte al pubblico, come palestra o bar.

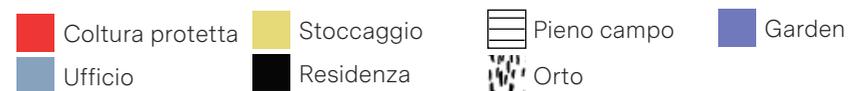
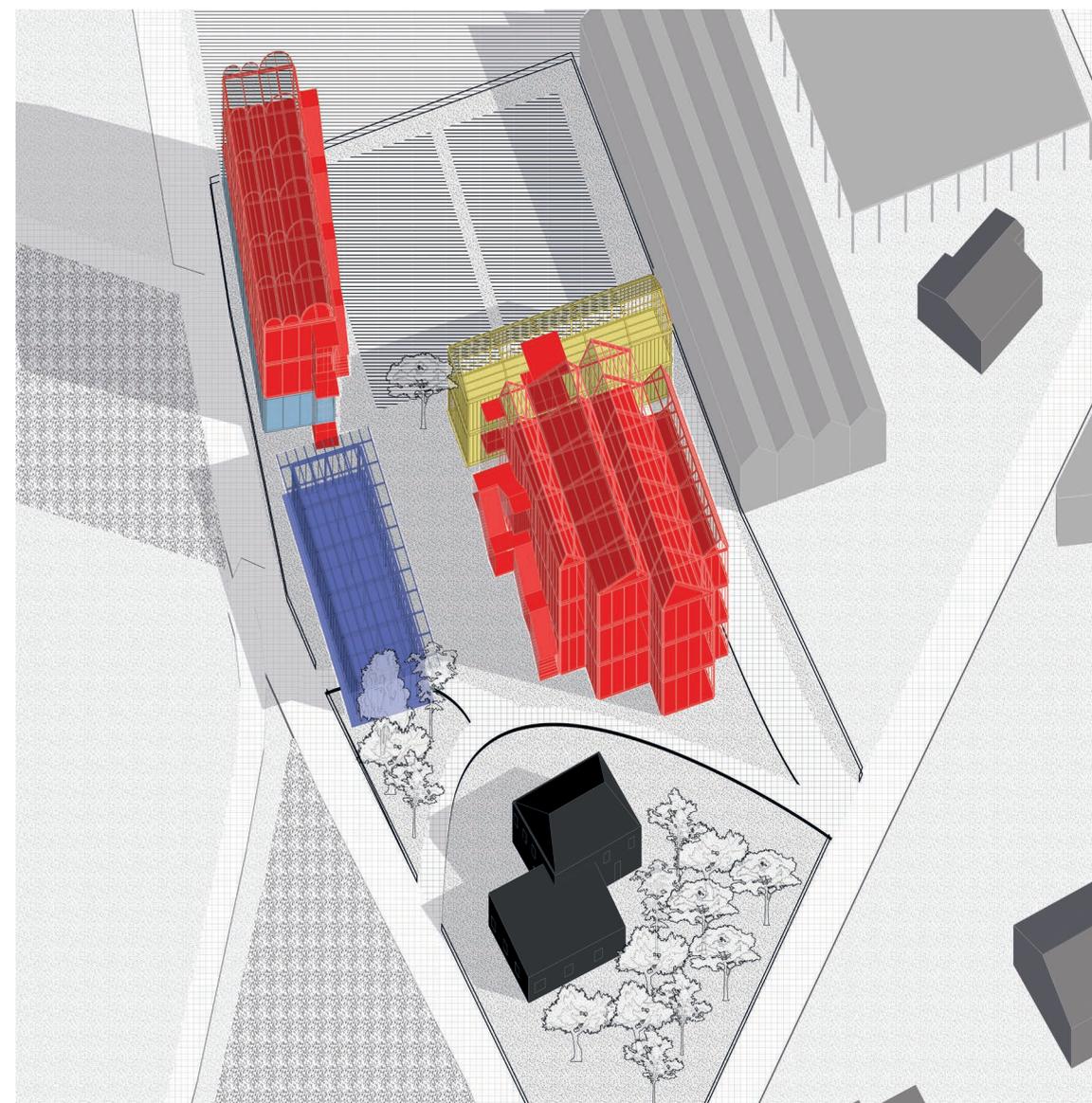


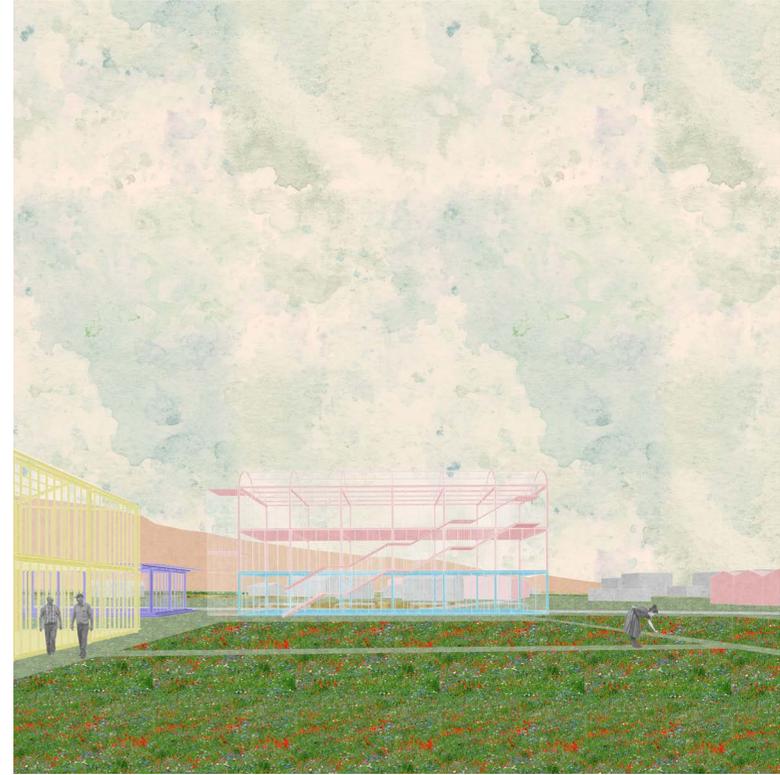
Orto





Lo scenario per la Società Agricola Carlo Oberto & Parodi ipotizza un aumento della superficie in serra fino a 4500 metri quadri attraverso la realizzazione di due strutture a tre piani. A ridosso del nuovo fabbricato principale, lungo il fronte nord est, viene realizzato uno spazio per lo stoccaggio e il deposito delle attrezzature di 760 metri quadri divisi su due piani. È prevista la dismissione dell'ufficio precedente, un fabbricato di 100 metri quadri, e l'integrazione delle funzioni amministrative nella struttura adibita a serra secondaria, una struttura su tre piani che occupa un totale di 1300 metri quadri. Infine, viene previsto uno spazio membrana, in grado di accogliere il garden per la vendita al dettaglio e attività pubbliche complementari all'interno di un nuovo fabbricato di 250 metri quadri adiacente all'asse viario.



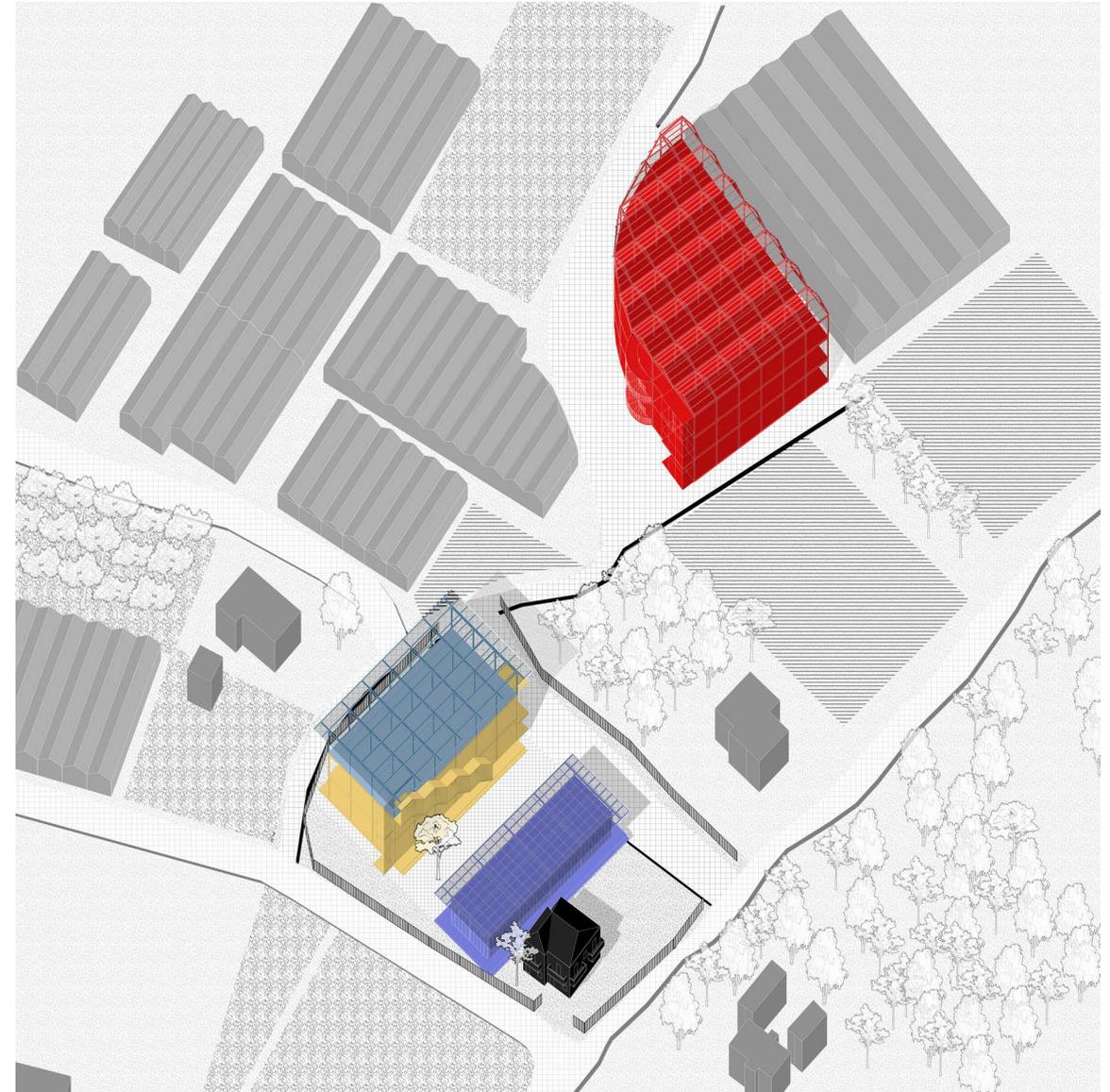


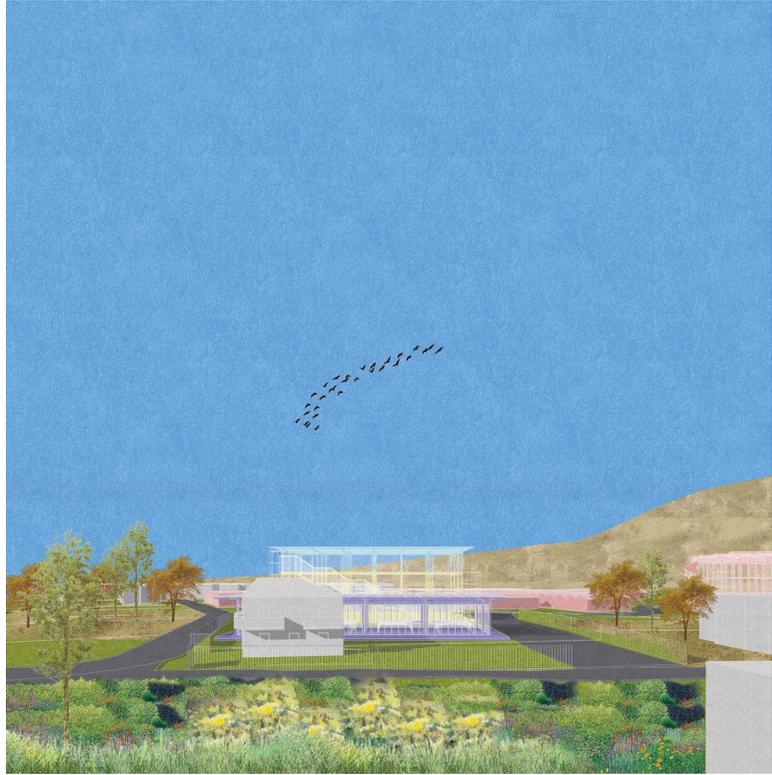


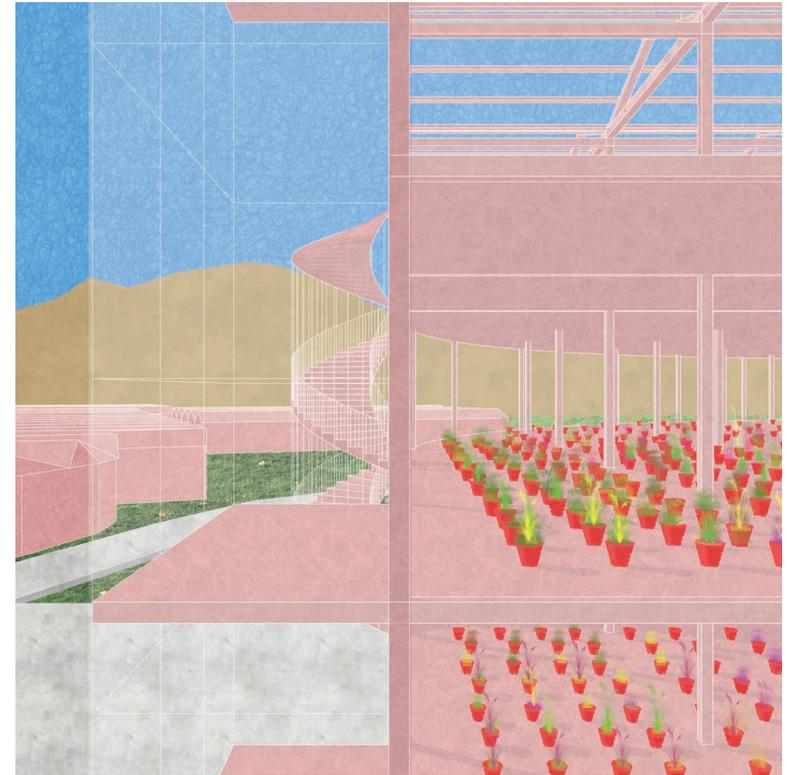
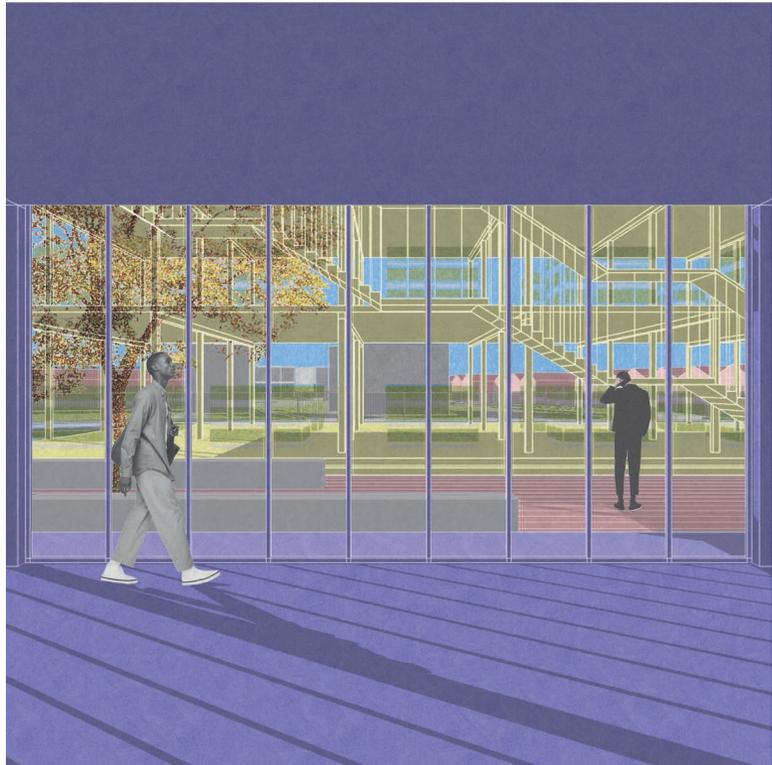
4.1.3

Azienda Florovivaistica Carlini Plant

L'azienda di Stefano Carlini si trova in un contesto già denso e disconnesso dove è più difficile identificare la proprietà degli spazi. La proprietà include la casa familiare e da due serre, una posta sul fronte strada e una più interna. Il progetto propone di concentrare la coltivazione nella serra retrostante triplicando la superficie per un totale di 6480 metri quadri. Diversamente nello spazio sul fronte strada, in prossimità dell'abitazione, è prevista la sostituzione della serra attuale e la realizzazione di due edifici inframezzati da un patio. Al fine di efficientare lo spazio di manovra e semplificare l'accesso agli autocarri è prevista la realizzazione di un edificio a tre piani per lo stoccaggio delle merci nei primi due piani (1200 metri quadri) e di ufficio nel terzo (600 metri quadri). Ad oggi, infatti, l'azienda non dispone di un vero e proprio spazio dedicato alle attività amministrative, che vengono eseguite un po' nell'avanserra e un po' nelle stesse serre dove vi sono le colture. Diversamente la struttura in prossimità della residenza (550 metri quadri) svolgerebbe la funzione di garden per la vendita al dettaglio e spazio di membrana.







4.2

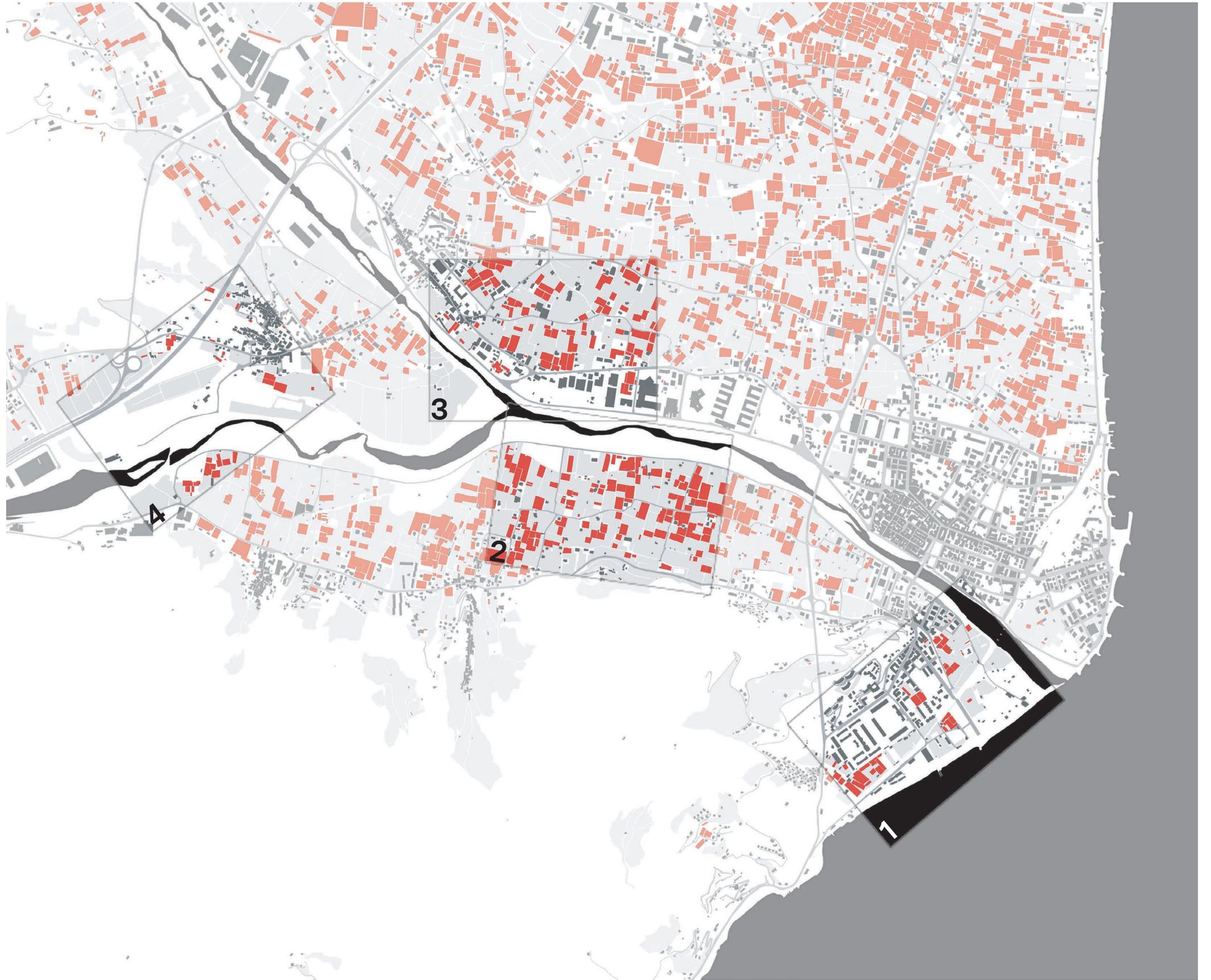
Nuove attrezzature lungo il fiume Centa

Uno dei punti principali all'interno del dibattito sui piani e progetti in corso per la piana di Albenga verte sullo spostamento della stazione ferroviaria nella frazione di Bastia. Le strategie proposte su scala aziendale potrebbero risultare utili al fine di rileggere l'asse attuale del fiume Centa: esse, infatti, suggeriscono un progetto di riqualificazione su scala urbana fondato sul collegamento tra il centro di Albenga e la nuova stazione. Ridisegnando le quattro aree lungo tale corso d'acqua l'intento è di provare a rileggere lo spazio del fiume considerando le nuove infrastrutture previste dal piano con le relative intenzioni in merito ai nuovi usi. Tali aree corrispondono alla zona di Vadino, situata sul lato destro della foce del fiume, la frazione di San Fedele, anch'essa sulla sponda destra ma collocata all'interno della Piana, l'area di Leca sul lato sinistro del corso d'acqua e Bastia, dove verrebbe collocata la nuova stazione. Tale progetto di riqualificazione si basa su una densificazione funzionale data dall'inserimento di spazi membrana in corrispondenza delle singole aziende agricole e dal miglioramento delle attrezzature esistenti. Da quanto si legge nell'allegato 3 del Piano Urbanistico

Comunale ("Distretti di trasformazione"), gli obiettivi principali del progetto predisposto per l'area del fiume Centa consistono nella revisione della rete ciclopedonale e nell'inserimento di funzioni verte a migliorare la qualità dello spazio adiacente al fiume. Il perseguimento di tali obiettivi viene progettato talvolta tramite l'inserimento di nuovi spazi come scuole, parchi, strutture del terziario, oppure tramite azioni di demolizione in corrispondenza di alcuni tratti critici o di densificazione in altri.



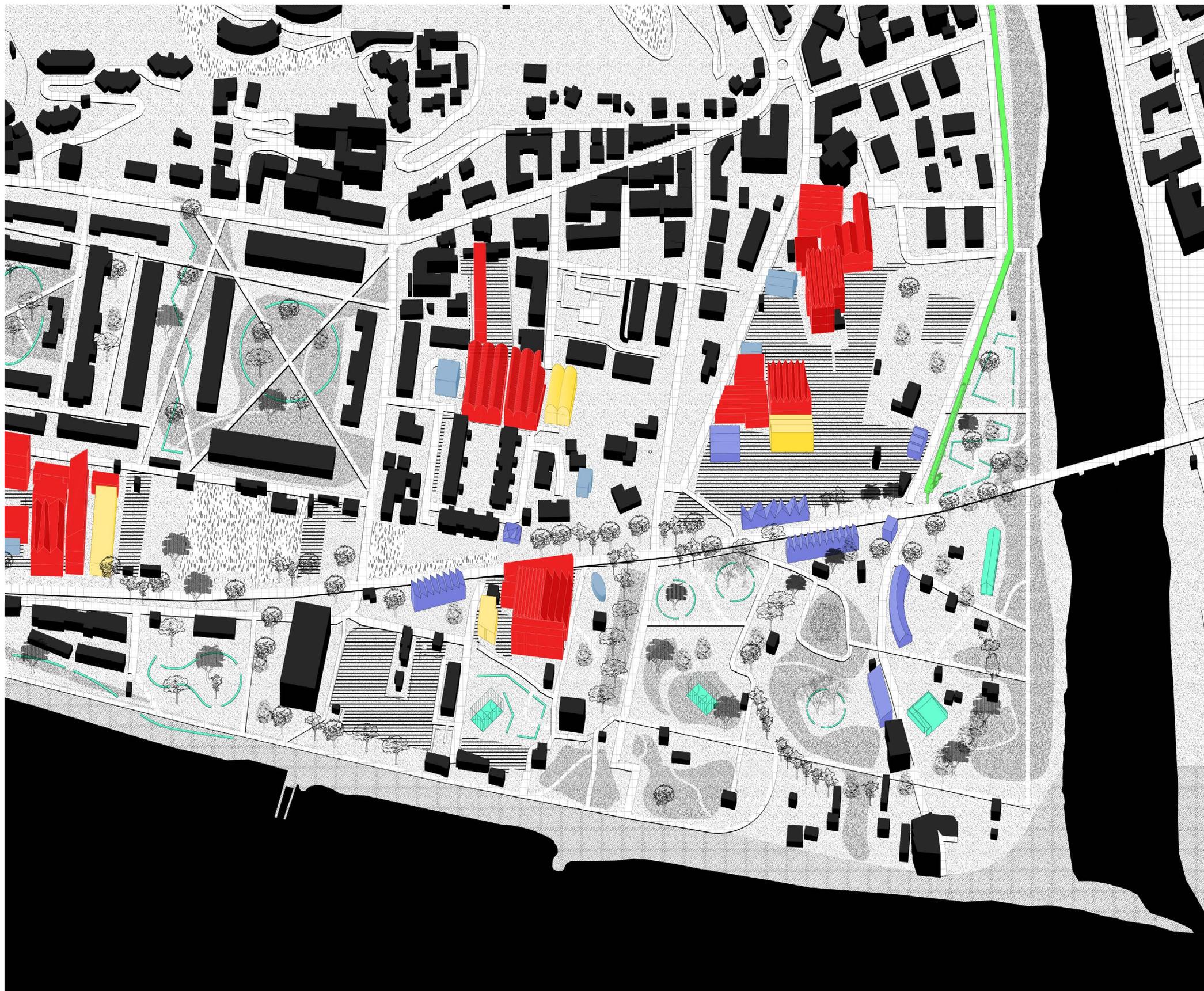
Albenga, 2020
(Fonte immagine: Geoportale Regione Liguria)



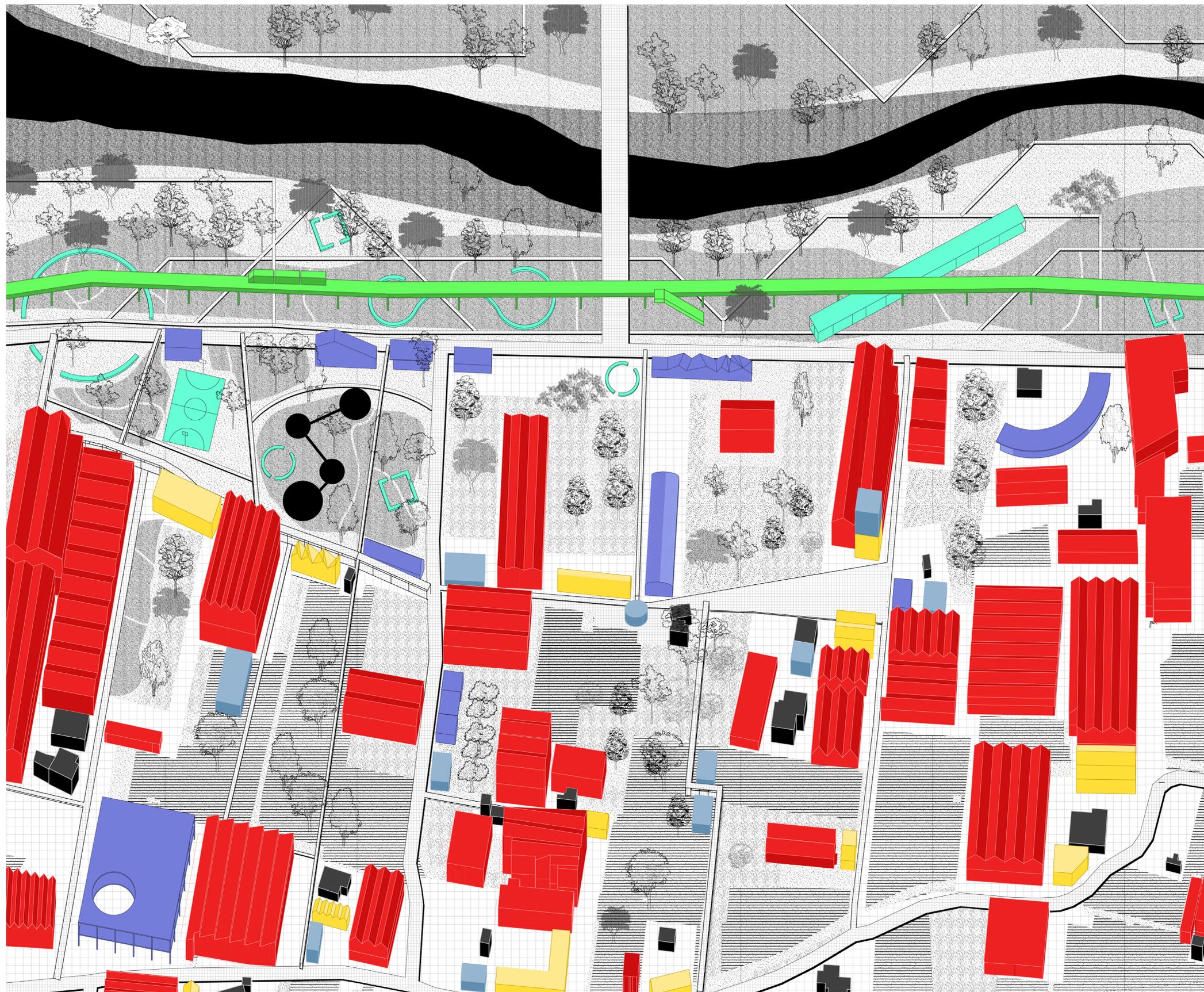
- 1 - Vadino
- 2 - San Fedele
- 3 - Leca
- 4 - Bastia

4.2.1 Vadino

In corrispondenza di tale area, le deboli relazioni in termini di spostamenti nel circondario rendono il ridisegno della viabilità la necessità principale, con l'obiettivo di raggiungere una forte connessione con l'entroterra. La dismissione della ferrovia dà la possibilità di instaurare una connessione orizzontale attraverso l'uso dello spazio tra Albenga e la parte ovest della Piana come area pedonale, fornendo così una passeggiata che possa costeggiare il mare. Inoltre, in tale frazione è presente l'Ex Caserma Piave, da anni in stato di abbandono e che il PUC si pone l'intenzione di recuperare, in modo da destinarla a funzioni del settore terziario. Concentrandosi invece all'interno dell'area agricola, il miglioramento della viabilità pedonale e l'inserimento degli spazi di membrana delle aziende aumenterebbe la densità funzionale e proprio in tale sito si propone l'inserimento della stazione capolinea della linea tramviaria diretta alla stazione di Bastia, che percorrerebbe il lungofiume dal suo lato destro.

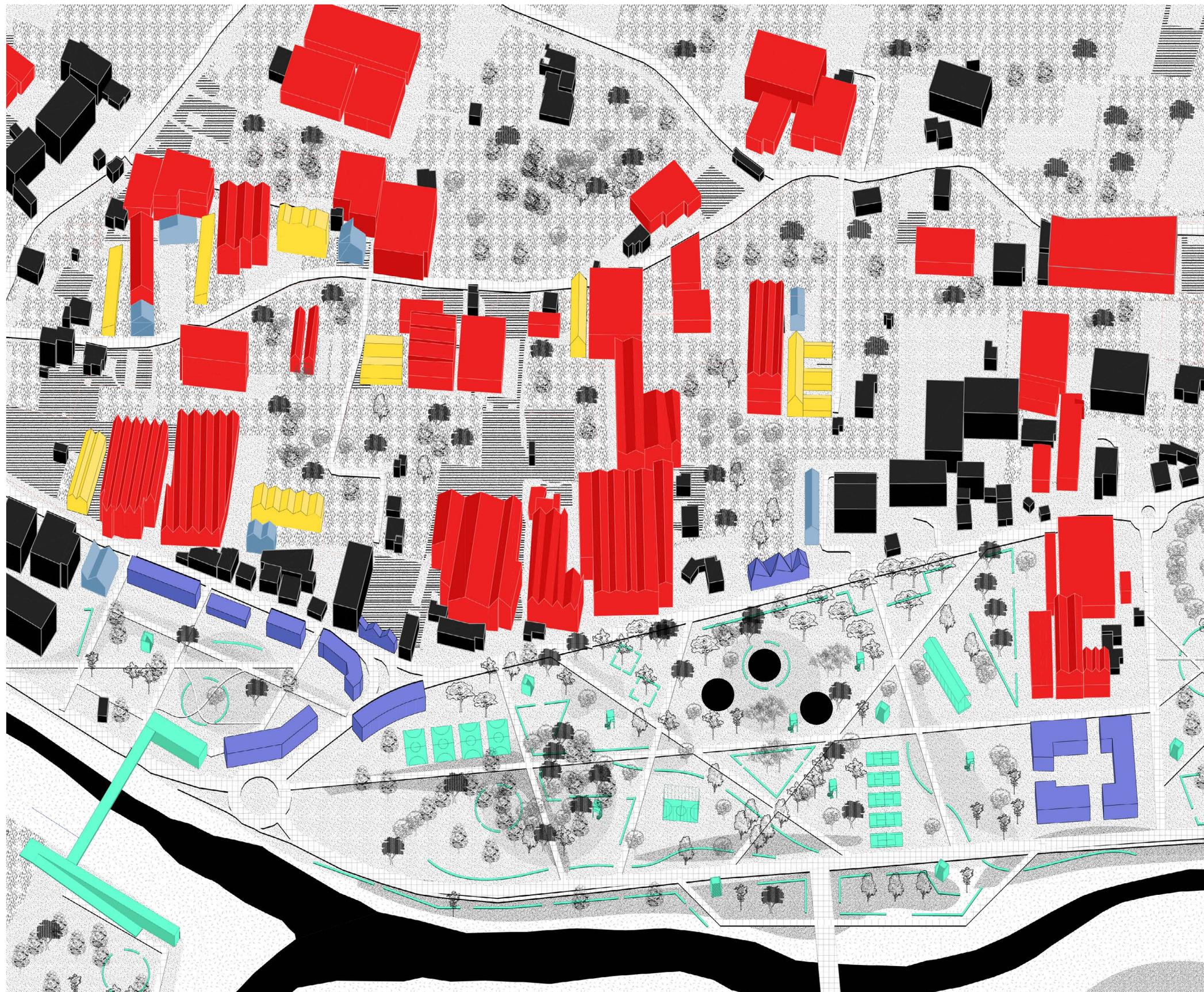


4.2.2 San Fedele



Risalendo il Centa si raggiungono invece le frazioni di San Fedele, sulla sponda destra del fiume, e da questo si prevede il passaggio di una linea tramviaria che possa consentire un collegamento alternativo alla stazione di Bastia. Immaginando una struttura sopraelevata per questo tragitto, lo scopo principale del progetto è di migliorare lo spazio della riva del fiume destro tramite l'inserimento di nuove attrezzature. Inoltre, da qui verrebbe creato un nuovo ponte che fornirebbe un collegamento con l'altra riva del fiume, relativa alla zona di Leca.

4.2.3 Leca



Leca, in corrispondenza della sponda sinistra del Centa, presenta un'area di carattere produttivo, commerciale e residenziale e ospita inoltre anche un sito di escavazione. Relativamente a questa zona, si legge nell'allegato 3, l'intento di demolire gli edifici presenti a causa della debolezza delle relazioni fra le aree e della bassa qualità degli edifici. Pertanto, la proposta è la sostituzione della suddetta zona con un parco, a recintare il quale verrebbero posti gli spazi di membrana delle aziende.

4.2.4
Bastia



Giungendo, infine, all'area dove è prevista la nuova stazione, ovvero sul lato sinistro del Centa prima dell'immissione del Neva, si attraversa una fascia costiera del fiume che il PUC identifica, all'interno della propria proposta di ridisegno della zona, come una delle "aree per servizi pubblici o di interesse pubblico esistenti". Qui, infatti, diminuisce la presenza di aziende florovivaistiche e sono presenti i laghi Gallinara e per tale motivo i caratteri naturalistici di questo tratto suggeriscono la continuazione del parco fluviale, all'interno del quale verrebbe immersa la nuova stazione.



La Piana di Albenga, gennaio 2022

BIBLIOGRAFIA

Agnoletto , M., & Guerzoni, M. (2012). *La campagna necessaria. Un'agenda d'intervento dopo l'esplosione urbana*. Quodlibet, Macerata.

Arimondo, O., Ronco, R., & Gimelli, F. (2019). *La floricoltura mediterranea verso il futuro*. Progetto Flore 3.0, Macerata.

Arzeni, A. (2021). *Le aziende agricole in Italia: risultati economici e produttivi, caratteristiche strutturali, sociali ed ambientali*. INEA - Rapporto RICA 2021, Roma.

Basile, E., & Cecchi , C. (2005). *La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi rurali locali*. Rosenberg & Sellier, Torino.

Bianchetti, A. (1994). *Tre piani. la Spezia Ascoli Bergamo*. Franco Angeli, Milano.

Borsotto, P. (2014). *I costi di produzione della floricoltura ligure*. INEA, Istituto regionale per la floricoltura, Roma.

Braudel, F. (2002). *Il Mediterraneo : lo spazio e la storia, gli uomini e la tradizione*. Newton & Compton, Roma.

Brusa, A. (1956). *La piana ortofrutticola di Albenga*. F.Ili Pagano, Genova.

Cerruti, C., Dicerto, A., & Ruggiero, S. (2009). Potenzialità e criticità della logistica distrettuale: il caso del distretto

florovivaistico del ponente ligure. *Economia e diritto del terziario*, 21 (3), 459-479.

Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Quodlibet, Macerata.

Colla, L. (2005). L'agricoltura nell'albenganese. Dimensione economica, interdipendenze, struttura aziendale e tipologie produttive. *Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura, Savona*, 66.

Costa Restagno, J. (1985). *Albenga*. SAGEP, Genova.

Delbufalo , E. (2006). Potenzialità e limiti della forma distrettuale nell'agroindustria. Il caso del Distretto Florovivaistico del Ponente ligure. *Esperienze d'Impresa*, 14(1).

Gastaldi, F. (2007). La pianificazione costiera in Liguria. in Di Venosa, M. (a cura di), *Progettare la costa: temi ed esperienze per l'euroregione adriatica*, pp. 73-85, Diabasis, Reggio Emilia.

Gimelli, F., & Scaramuzzi, S. (2019). *Per un distretto competitivo, sostenibile e integrato*. CREA, Annuario dell'agricoltura italiana Vol. LXXIII.

Istituto Nazionale di statistica. (2013). *Atlante dell'agricoltura italiana*. 6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Lanzani , A. (2003). *I paesaggi italiani*. Booklet, Milano.

Quaini, M. (1973). *Per la storia del paesaggio agrario in Liguria : note di geografia storica sulle strutture agrarie della Liguria medievale e moderna*. Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Savona, Savona.

Quaini, M. (1975). Per la storia del paesaggio agrario in Liguria. *Études rurales*. n.58, pp.116-117

Quaini, M. (2006). *Liguria. Paesaggio, arte e cultura*. SAGEP, Genova.

Quaini, M. (2006). Quale paesaggio per la Liguria del nuovo millennio? Riflessioni in margine a «paesaggio» e «geografia culturale». *Libri, atti e raccolte di saggi*. pp. 481-504.

Secchi, B., & Viganò, P. (2011). *La ville poreuse. Un projet pour le grand Paris et la métropole de l'après-kyoto*. Metis Presses, Ginevra.

Sereni, E. (2010). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza, Roma.

Stringa, P. (1980). *Valli di Albenga*. SAGEP, Genova.

Sturla, A. (2015). *L'agricoltura in Liguria. Caratteristiche strutturali e risultati aziendali. Report 2014*. INEA - Rapporto RICA 2012, Roma.

Sturla, A., & Trione, S. (2021). *L'agricoltura della Liguria in cifre*. CREA, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria.

Vallese, D. (s.d.). *Agricoltura in Liguria: una breve analisi generale*. Università di Genova.

SITOGRAFIA

AREA Rica - CREA, arearica.crea.gov.it

Azienda Florovivaistica Michelini, michelinivivai.it

Flornews, flornewsliguria.it

Geoportale Regione Liguria, geoportal.regione.liguria.it/

ISTAT, www.istat.it/it/agricoltura?dati

CREDITI DELLE IMMAGINI

Foto della costa, pp.20-44-52-53-112-154-181 da *Geoportale Regione Liguria*

Mercato dei fiori di Sanremo, p. 43 da *flornewsliguria.it*

Azienda Florovivaistica Michelini, pp. 152-153 da *michelinivivai.it*

Laddove non è diversamente indicato, le fotografie e i disegni sono stati realizzati dall'autore dell'elaborato.

Ringraziamenti

Un primo caldo ringraziamento va ad Angelo Sampieri e Leonardo Ramondetti, che con i loro consigli mi hanno accompagnato durante questo bellissimo percorso. Questa tesi è stata un'occasione per osservare da un diverso punto di vista i luoghi dove sono nato e cresciuto, e sono felice di averlo condiviso con voi.

Grazie alla mia famiglia, il mio punto di riferimento, che in ogni occasione ha saputo sostenermi e sulla quale so di poter contare sempre.

Grazie ai miei amici, quelli di sempre, che porto nel cuore nonostante la distanza, e quelli conosciuti durante questi meravigliosi anni torinesi. Ogni incontro è stato per me una grande occasione di crescita e di questo vi sono sinceramente grato.

